

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo della precedente seduta pomeridiana.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Borsellino, Guerrieri Filippo, Viale e Vigo.

(Sono concessi).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Vicentini e Melloni Mario, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per l'assistenza e la rieducazione dei bambini mutilati dalla guerra e dai bombardamenti aerei e per sapere se e come il Governo intenda appoggiare l'iniziativa di due generosi aviatori, che si propongono di sorvolare l'Atlantico in cerca di aiuti per questa infanzia martoriata »

L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il settore dell'assistenza ai bambini mutilati di guerra è stato uno dei pochi in cui all'azione dello Stato si è unita una mirabile gara di iniziative di natura privata. Per suo conto, il Ministero dell'interno ha assunto a proprio carico le rette per numerosi ricoveri stipulando convenzioni con i più importanti Istituti specializzati siti a Milano, a Roma e a Palermo, per una completa assistenza ai piccoli mutilati. Lo stesso Ministero ha istituito a Parma un proprio istituto di rieducazione con annesso centro chirurgico-ortopedico e relativa officina. Assistenze particolari sono state praticate per i piccoli anormali psichici e ciechi di guerra.

Il Ministero della pubblica istruzione ha potenziato le scuole specializzate preesistenti e ne ha creato delle nuove per impartire le necessarie nozioni didattiche al fine della particolare assistenza richiesta dalle condizioni dell'infanzia mutilata.

Si può rilevare altresì con soddisfazione che nel recente schema di legge per la riforma delle pensioni di guerra, sono state introdotte innovazioni di più alto interesse volte proprio a favore dei mutilati. Si sono avuti precisi affidamenti per lo stralcio e l'approvazione accelerata degli articoli relativi.

La Presidenza del Consiglio incoraggiava intanto il coordinamento e l'associazione in apposita « Federazione Pro Infanzia Mutilata » di tutte le opere e gli enti creati per praticare l'assistenza in questo settore. Le trattative hanno avuto felice esito e già è stato richiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato per il riconoscimento della Federazione.

Nel desiderio, peraltro, di ottenere senza ulteriori indugi il detto coordinamento, la Presidenza ha affidato a don Carlo Gnocchi, che è l'ispiratore e l'anima di tutto ciò che per i mutilati vien fatto, un incarico di consulenza per tutta la materia.

Con profonda soddisfazione rileviamo che l'appello lanciato alla vigilia di Natale dalla radio italiana per una sottoscrizione in favore dei mutilati ha avuto ottimo esito; le cifre non sono ancora ufficiali, ma sembra che si aggirino sui quaranta milioni.

Una congrua sovvenzione lo Stato si ripromette di poter corrispondere sul Fondo di soccorso invernale.

Di auspicabile rendimento materiale e certamente di grande valore morale è stata l'impresa dei due aviatori che, affrontando in condizioni di estremo rischio la trasvolata atlantica, hanno voluto portare « l'Angelo dei Bimbi » nell'America Latina tra la commossa attenzione di tutto il mondo.

Per quanto di sua competenza, il Governo ha favorito doverosamente la preparazione e lo svolgimento dell'iniziativa.

In questa sede è opportuno, nel sottolineare l'impresa, affermarne l'apprezzamento che ognuno di noi non può non fare.

Per l'insieme delle iniziative attuate o in svolgimento può affermarsi che, entro questo anno, il problema verrà risolto per quanto concerne le attrezzature materiali, inserendo altresì nelle spese ordinarie dello Stato il carico necessario per la gestione degli istituti e, dove è possibile, per l'assistenza e la cura domiciliare.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VICENTINI. Mi dichiaro soddisfatto delle comunicazioni che l'onorevole Sottosegretario ha dato alla Camera riguardo alle intenzioni del Governo ed ai provvedimenti che il Governo ha attuato in favore dei mutilati di guerra. Però, rilevo dalla esposizione che tutto viene mantenuto nei limiti scarnificati della trattazione di una pratica burocratica. Qui si tratta di un problema che trascende i limiti schematici di disposizioni di legge per investire al concreto quella che è e deve essere (e credo in ciò di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

interpretare i sentimenti della Camera) la espressione di un profondissimo sentimento umano verso queste vittime innocenti della furia devastatrice della guerra. Io mi permetto di sintetizzare in poche parole la vastità del problema.

Quanti sono i mutilatini di guerra italiani? Onorevoli colleghi, sono quindicimila: undicimilacinquecento maschi, t emilacinquecento femmine. Come si distribuiscono nelle regioni italiane? Italia settentrionale, 7500; Italia centrale, 4500; Italia meridionale e isole, 3000.

Come si distinguono per categorie di età? Questo è il lato più umano, che ci deve commuovere. Il censimento è stato fatto alla fine del 1945. Da zero a tre anni di vita: duecentocinquanta mutilatini; da tre a sei anni: mille; da sei a dieci anni, tremila cinquecento; da dieci a quindici anni, seimilacinquecento; da quindici a diciassette anni, duemila inquecento; da 17 a 21 anni, mille duecentocinquanta.

Ed occorre ancora, per impostare il problema, precisare la distribuzione secondo le mutilazioni subite: amputazione totale o parziale degli arti inferiori, 700; amputazione totale o parziale degli arti superiori, 1700; ciechi parzialmente o totalmente, 1500; ferite varie, 11.000.

Siccome tutta questa materia rientra nell'assistenza generica ai mutilati di guerra, è necessario rivedere, per questa categoria speciale, le disposizioni della vigente legge, cioè la legge 27 marzo 1919, n. 573, la quale invoca, a riconoscimento della causa di mutilazione, la causa diretta ed immediata; è l'esperienza della vecchia guerra, che provocò soltanto nel Veneto dei bombardamenti sporadici e, quindi, è superata dalla nostra situazione attuale, che ha visto, durante la guerra, due eserciti nemici accamparsi sul suolo della nostra Patria e, quindi, essere fonte, fomite e causa delle mutilazioni dei nostri bambini.

Questa legge è stata modificata ed è stata, diciamo così, corretta, col decreto 18 agosto 1942, il quale parifica, agli effetti del trattamento, i mutilatini agli orfani di guerra. Occorre rivedere tutta la materia, perché non si tratta di sopperire alle necessità di una mutilazione e, quindi, di una minorazione, ai soli effetti della riabilitazione al lavoro; ma si tratta di provvedere ad una infanzia che era aperta alla vita e che, invece, per effetto della guerra, si trova nella impossibilità fisica di avviarsi al lavoro. È necessario stralciare almeno questa parte dalla materia generica dei mutilati di guerra.

Inoltre, è necessario snellire, onorevole Sottosegretario — ed è questa una raccomandazione che rivolgiamo anche al Ministro delle finanze — la procedura per tutte le pratiche riguardanti i piccoli mutilati di guerra, per le quali deve essere fatto un elenco speciale. Oggi esse sono sperdute nella valanga delle pratiche per le pensioni di guerra. Su 15000 pratiche instaurate soltanto mille, per ora, hanno avuto la loro soddisfazione. E qui, ripeto, non si tratta di sovvenire a bisogni immediati, quanto di provvedere alla restaurazione fisica e psichica delle possibilità di lavoro dei piccoli mutilati di guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Vicentini, l'avverto che sono già trascorsi i cinque minuti regolamentari.

VICENTINI. Mi consenta, onorevole Presidente, di poter concludere.

PRESIDENTE. La prego, però, di farlo rapidamente.

VICENTINI. Qui, a parte quella che è la prassi e, diciamo così, la dinamica della impostazione del problema dal punto di vista delle provvidenze legislative, è necessario considerare che il problema è profondamente umano. Questi piccoli bimbi sono vittime dell'odio e della insipienza dei grandi, e i grandi devono sentire la necessità di curvare sopra queste creature per portare, nell'ambito della legge, attraverso il coordinamento di tutte le istituzioni, l'assistenza materna di un cuore, più che quella fredda di un regolamento, a favore di questi bimbi. E, quindi, per venire incontro al desiderio del Presidente, concludo raccomandando che l'assistenza sia più efficiente, che abbia una specificazione nell'opera di rieducazione, e miri ad una valorizzazione delle iniziative private che sono sorte. Ripeto che si tratta di un problema profondamente umano e i genitori devono sentire che, accanto al loro strazio vibra, più che una fredda articolazione di un regolamento, una assistenza che parte da un cuore altrettanto paterno.

Il Governo, poi, non può essere insensibile alla commozione che in tutta Italia ha suscitato il volo che ha accompagnato oltre Oceano la voce di questi bimbi. Ho già detto, nel ricordare e nel sollecitare questa mia interrogazione, del gesto dei due generosi. Credo che, in quella notte, dei moncherini innocenti e delle pupille spente si siano alzate al cielo perché benedicesse quell'ardimento; anche da questo Parlamento non può mancare una manifestazione di solidarietà verso questi sofferenti, e un vivo plauso a quei generosi! (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Murgia al Ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non ritenga giusto che nella formazione della graduatoria per il concorso dei pretori tendenti a passare nel ruolo collegiale sia considerato titolo nettamente prevalente quello di aver essi esercitato lodevolmente per oltre sette anni le loro funzioni nei tribunali, costituendo tale titolo una prova di idoneità molto più seria che non quello di una sentenza fatta talvolta... a domicilio ».

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quando ritiene che possa essere presentato al Parlamento il disegno di legge riguardante gli ufficiali giudiziari ed i loro commessi ».

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Vorrei rispondere anche all'interrogazione dell'onorevole Bovetti, che ha un contenuto analogo a quella dell'onorevole Colitto.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Bovetti è del seguente tenore: ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, « per sapere se non intendano provvedere ad una più equa sistemazione dei proventi spettanti agli ufficiali giudiziari. Tali proventi sono in oggi del tutto irrisori. E poiché gli ufficiali giudiziari sono retribuiti coi proventi, salva integrazione per parte dello Stato, il qui chiesto aumento, oltre a costituire un provvedimento di giustizia a favore di una benemerita categoria, non costituisce alcun nuovo onere per lo Stato ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere ad entrambe le interrogazioni.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non ho che da ripetere quello che già ebbi a dire in questa Assemblea a proposito di altra interrogazione firmata, se non erro, dagli onorevoli Arata e Colitto. Posso comunicare che il Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento inteso a disciplinare in modo organico i servizi e il personale degli ufficiali giudiziari e dei commessi. Posso aggiungere a titolo informativo — in ordine al contenuto della interrogazione dell'onorevole Colitto — che il Ministero del tesoro, richiesto della sua adesione, ha mosso dei rilievi di natura tecnica, ai quali rilievi il Ministero di grazia e giustizia ha già risposto. Questa intesa fra i due Ministeri mi pare che volga alla

conclusione. Se all'onorevole Colitto e all'onorevole Bovetti può interessare, dirò che proprio ieri sera la commissione degli ufficiali giudiziari ha espresso il suo compiacimento per questo disegno di legge che, ripeto, si avvia alla sua definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. Ringrazio il Sottosegretario Cassiani delle assicurazioni gentilmente datemi con la sua risposta. Sono lieto soprattutto che il Ministero del tesoro, interpellato dal Ministero della giustizia, abbia fatto dei rilievi soltanto di carattere tecnico. Io mi auguro che presto il progetto sia approvato dal Consiglio dei Ministri e che presto diventi legge dello Stato, realizzandosi così l'annoso, ardente voto della classe degli ufficiali giudiziari.

PRESIDENTE. L'altro interrogante, onorevole Bovetti, non è presente.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalnuovo, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se intenda, per evidenti ragioni di equità ed analogamente a quanto dispone il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 272, in favore dei detenuti prelevati dagli Istituti di pena o da carceri giudiziarie o militari per disposizione « delle autorità tedesche o di quello dello pseudo governo della repubblica sociale italiana » e deportati in Germania o altrove ovvero internati in campi di concentramento, promuovere, di concerto con il Ministro della difesa, un provvedimento legislativo perché sia computato, come periodo di espiazione della pena ovvero considerato come carcerazione preventiva ai soli effetti della detrazione dalla pena inflitta, anche il tempo trascorso dopo l'8 settembre 1943 al servizio delle forze armate anglo-americane da persone detenute prelevate dagli Istituti di pena o da carceri giudiziarie o militari per disposizione delle autorità militari alleate ».

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Casalnuovo mi ha telefonato da Catanzaro per avvertirmi che, non potendo intervenire alla odierna seduta, chiedeva il rinvio ad altra data dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gullo, al Ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se e come intenda provvedere perché, nell'interesse della giustizia, sia posto al fine termine a quello che viene comunemente chiamato « lo scandalo del processo di Villalba. Esso consiste a) nel fatto che siano lasciati

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

a piede libero i responsabili della strage di Villalba del settembre 1944, reato commesso al fine di uccidere il senatore Li Causi, rimasto gravemente ferito da numerose schegge di bombe a mano e da un proiettile di pistola automatica calibro 9, nonostante che per detto reato la legge stabilisca l'obbligatorietà del mandato di cattura; b) nel fatto che il processo trovasi ancora presso la Corte di appello di Caltanissetta, nonostante siano decorsi tre anni dal rinvio a giudizio degli imputati e dalla decisione con la quale la Cassazione lo rimise per legittima suspicione alla Corte di assise di Cosenza, c) nel fatto che non si trova negli atti del processo l'ordinanza di rimessione del processo alla Corte di assise anzidetta ».

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Stamane ho chiesto il rinvio di questa interrogazione, d'accordo coll'onorevole Gullo, perché mi mancano notizie precise in merito.

GULLO. Prego il Sottosegretario di Stato di sollecitare gli uffici competenti.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Farò il possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Capacchione e Assennato, al Ministro di grazia e giustizia, « per sapere: 1°) se sia a conoscenza che, alla vigilia del dibattimento, fissato innanzi alla Corte di assise di Foggia per il 9 ottobre 1948, è stato improvvisamente rinviato — a richiesta del procuratore generale di Bari e per sollecitazioni dei difensori della parte offesa non ancora costituita parte civile — il processo a carico di tale Di Gioia, imputato di omicidio per motivi politici, detenuto da oltre due anni; 2°) quali ragioni hanno determinato l'anzidetto eccezionale provvedimento, gravemente lesivo dei diritti e degli interessi di un cittadino da oltre due anni in attesa di essere giudicato in istato di detenzione ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sono in grado di precisare agli onorevoli interroganti che il processo a carico di Di Gioia Michele ed altri, fissato per il giorno 3 ottobre e seguenti, fu rinviato a nuovo ruolo a seguito della richiesta fatta con nota del 1 ottobre 1948, n. 9147, dalla Procura generale al Primo Presidente della Corte d'appello di Bari, del seguente tenore:

« Mi viene presentata dall'onorevole avvocato Martino Trulli, anche per conto dell'onorevole avvocato Iannuzzi, una istanza per rimessione della causa Di Gioia a norma

dell'articolo 55 del Codice di procedura penale. Poiché per orientarmi se sia il caso di richiedere alla Corte suprema di cassazione la rimessione del procedimento ad altra sede, mi occorrono opportune indagini sia ai fini della tutela dell'ordine pubblico, sia ai fini della legittima suspicione, indagini che non possono essere espletate nel breve termine che mi resta disponibile, prego Vostra Eccellenza di voler intanto far togliere dal ruolo il processo e possibilmente sostituirlo ».

Al posto del processo rinviato furono fissate altre due cause.

Aggiungo che il Procuratore generale, in esito alle indagini disposte, non ritenne di aderire alla richiesta dei suddetti avvocati e, pertanto, il processo Di Gioia fu di nuovo fissato a dibattimento innanzi la Corte di assise suppletiva di Lucera per il giorno 30 novembre 1948.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Capacchione non è presente, l'onorevole Assennato, altro firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASSENNATO. La questione non sta nel merito, ma nella forma. Il Procuratore generale di Bari non aveva nessuna veste per procedere alla rimessione del procedimento e, per di più, tale rimessione era già stata negata ad altra richiesta fatta da altri avvocati per un altro processo; vi è quindi disparità di trattamento. È vero che il Procuratore generale si è astenuto dal prendere provvedimenti, ma ha determinato il rinvio del processo. Ora, mi pare che non sia regolare accogliere istanze da parte di chi non ha nessuna veste processuale per stare in dibattimento. Benchè la parte offesa non fosse ancora costituita parte civile, il Procuratore generale dispose la rimessione del processo ad altro ruolo. Questo non era nel diritto e nelle possibilità del Procuratore generale e, semmai, un tal provvedimento doveva essere preso dal primo Presidente.

Per quanto riguarda il merito, la questione è superata, perchè il processo si è fatto.

Nonostante la sollecitazione di fissare la data del processo, si è proceduto molto male togliendo dal ruolo un processo che doveva rimanere dinanzi al suo giudice naturale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto al Ministro del tesoro, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei militari che, trovandosi in Albania, ebbero a depositare i loro risparmi presso le banche locali, le quali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

poi, come è noto, furono affidate ad elementi jugoslavi ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La questione prospettata dall'onorevole interrogante ha, da tempo, formato oggetto di particolare attenzione del Ministero del tesoro, il quale non ha mancato di interessare vivamente i nostri Istituti di credito che operavano in Albania (Banca d'Albania-Banca Nazionale del lavoro-Banco di Napoli) affinché venissero incontro alle richieste dei nostri connazionali che, durante la loro permanenza in quello Stato, avevano effettuato operazioni bancarie presso le filiali albanesi degli Istituti predetti.

Una soluzione definitiva ed unitaria del problema ha presentato, però, e presenta, ancora oggi, difficoltà quasi insuperabili dato che, avendo il Governo albanese confiscato tutte le attività italiane esistenti in Albania, i rapporti di debito e di credito sia con il Governo italiano, sia con i singoli nostri connazionali, dovranno essere regolati necessariamente in funzione degli obblighi derivanti dal Trattato di pace.

È noto, d'altro canto, che, malgrado i passi svolti, non si è potuto venire ad una intesa con il Governo albanese, nè si è potuto conoscere in via preliminare la effettiva consistenza dei beni italiani confiscati.

Comunque, malgrado tale difficoltà, risulta che le banche italiane sunnominate, già operanti in Albania, non hanno mancato di esaminare, caso per caso, le richieste dei singoli creditori, rimborsando, in molti casi, i depositi effettuati in Albania.

In particolare, la Banca di Albania ha fatto luogo al rimborso dei crediti in parola, in tutti quei casi in cui è stata presentata una adeguata documentazione comprovante i crediti stessi, come gli assegni circolari ed i libretti di risparmio ed ha persino rimborsato ai reduci di Albania le banconote albanesi (non stampigliate dal nuovo Governo) che essi erano riusciti a portare da quel Paese.

La Banca nazionale del lavoro ha pagato e continua a pagare a vista ai reduci d'Albania gli assegni circolari in lire, emessi dalla filiale di Albania, nei quali assegni, giova dirlo, erano stati tramutati gran parte dei depositi a risparmio effettuati dai nostri connazionali in Albania presso quella banca; anche gli assegni emessi in franchi albanesi sono stati rimborsati, dopo una breve procedura di controllo.

Soltanto il Banco di Napoli non ha dato corso ad alcuna operazione di rimborso, sebbene più volte interessato dalla Direzione generale del tesoro, adducendo che operava in Albania non direttamente, ma a mezzo di una filiazione autonoma, la Società anonima Banco di Napoli - Albania, la quale agiva con propri organi amministrativi ed aveva un proprio bilancio; filiazione che ha seguito la sorte delle altre banche italiane in quel Paese, e cioè, la confisca.

Tale la situazione di fatto; alla quale, oggi come oggi, l'Amministrazione non potrebbe portare altri rimedi nella considerazione anche che un intervento diretto per costringere le banche a rimborsare senza alcuna eccezione tutti i depositi costituiti in Albania dai nostri connazionali, comporterebbe l'impegno dall'Amministrazione medesima ad accollarsi tutte le passività, da presumere ingenti, che venissero in seguito a risultare comunque a carico dei predetti istituti bancari.

Giova, peraltro, ricordare qui che i militari italiani già in Albania possono beneficiare, se reduci dalla prigionia o dallo internamento, anche delle provvidenze disposte in favore di talune categorie di ex prigionieri di guerra con il decreto legislativo del 17 aprile 1948, n. 599.

COLITTO. La mia interrogazione era stata proprio determinata dall'atteggiamento, che a me è parso alquanto strano, assunto dal Banco di Napoli nei confronti di risparmiatori italiani, che vivevano in Albania. Si tratta, in maggior parte, di modesti lavoratori che, stando in Albania, ebbero ad effettuare dei depositi presso la filiale del Banco di Napoli di Cattaro. Ora io non mi rendo conto come mai la Banca d'Albania abbia effettuato il rimborso e insieme con essa la Banca nazionale del lavoro, ed invece il Banco di Napoli si ostini a non effettuarlo.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho già detto il perché.

COLITTO. Le ragioni del Banco di Napoli mi sembrano infondate. Io mi sono rivolto, ad ogni modo, al Governo, prima che i nostri raccomandati si rivolgano all'autorità giudiziaria, perché ritenevo, come ritengo, che il Governo abbia modo di far comprendere alla Direzione del Banco di Napoli che è doveroso che essa faccia quanto hanno già fatto le altre banche. Va da sé che, se non sarà possibile raggiungere un risultato pratico, gli interessati faranno ricorso all'Autorità giudiziaria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagliuca, al Ministro dei lavori pubblici, «per conoscere se non ritiene di dover provvedere d'urgenza ad assicurare alla cittadinanza di Trivigno, uno dei comuni rurali più poveri e più dimenticati della Lucania, l'acqua indispensabile per i bisogni della vita quotidiana, perché quella attualmente erogabile dall'acquedotto in funzione, è assolutamente insufficiente a dissetare tutti gli abitanti, tenendo presente che è possibile captare altre sorgenti senza notevole spesa».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'acquedotto di Trivigno venne costruito dal comune ed integrato poi dallo Stato, in forza della legge 31 maggio 1904, n. 140, ed è alimentato dalle sorgenti captate nel 1932, con cunicoli drenanti.

La captazione delle sorgenti, per un certo numero di anni, ha conservato la portata, in periodo di magra, di 2,30 litri al secondo, sufficienti all'alimentazione idrica della popolazione di circa duemila abitanti. Ma da qualche anno, e precisamente dal 1941, la portata di queste sorgenti è andata diminuendo fino a toccare il quantitativo minimo di litri 0,30 al secondo, assolutamente insufficiente in relazione ai bisogni degli abitanti.

Da ciò la necessità di integrare l'acquedotto con la captazione di altre acque. Poiché non esistono nelle vicinanze altre sorgenti, prima di procedere agli studi per la utilizzazione di alcune sorgenti distanti che comporterebbe una sensibile spesa, nel novembre 1947, fu autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Potenza a praticare due pozzi saggio, uno per ciascuna delle vecchie sorgenti, allo scopo di accertare le cause della dispersione dell'acqua. I saggi, eseguiti a valle dei cunicoli filtranti, hanno dimostrato che si tratta di una dispersione irrimediabile che comporta la riduzione della portata delle sorgenti. L'Ufficio ha ora predisposto una perizia della spesa occorrente per la ricerca di altre sorgenti e, in caso di esito positivo, sarà studiato il progetto per l'ulteriore integrazione dell'acquedotto.

La possibilità di finanziare opere la cui spesa è da prevedere alquanto notevole, non potrà però essere esaminata prima dell'esercizio 1949-50, in relazione all'entità dei fondi che saranno stanziati.

Nel caso di esito negativo della prossima ricerca di nuove sorgenti, potrebbe studiarsi la possibilità di allacciare l'attuale acquedotto a quello del Basento. Ma a pre-

scindere dal fondato dubbio che anche le acque del Basento possano essere ulteriormente sfruttate, la spesa si aggirerebbe intorno ai cento milioni.

L'approvvigionamento idrico per il comune di Trivigno si potrebbe ottenere con sicurezza mediante allacciamento alle sorgenti dell'acquedotto di Abriola; ma occorrerebbe affrontare una spesa di 200 milioni, trattandosi della costruzione di 40 chilometri di acquedotto e quindi aumenterebbero ancora le difficoltà obiettive, dato che gli abitanti del comune di Trivigno sono in numero di 2000, per cui la spesa sarebbe assolutamente sproporzionata.

In ogni modo, da quanto ho esposto, l'onorevole interrogante può rilevare come la questione sia attentamente curata e seguita dal Ministero e posso assicurarlo — e insieme a lui anche la popolazione interessata — che nulla sarà tralasciato affinché si possa giungere ad una sollecita e favorevole soluzione del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAGLIUCA. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto.

Gli studi per la ricerca e captazione di altre sorgenti, adatte ad alimentare il comune di Trivigno rimontano ad anni fa e pare che non siano stati continuati con la necessaria sollecitudine.

Ora il Sottosegretario promette che questi studi saranno continuati, però lascia intendere che l'opera non potrà essere iniziata se non l'anno venturo.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto nel venturo esercizio.

PAGLIUCA. Io riterrei opportuno che il Ministero dei lavori pubblici sollecitasse il Provveditorato, perché questi studi siano compiuti il più sollecitamente possibile, in modo che anche nei prossimi mesi l'acqua non venga a mancare a quella popolazione, dato che essa non può assolutamente essere alimentata con 0,30 litri di acqua potabile al secondo.

Qualora non potessero essere captate altre sorgenti, si potrebbe tentare la costruzione di pozzi artesiani, in modo che l'acqua potesse servire agli usi domestici, se non all'alimentazione della popolazione.

Prego perciò l'onorevole Sottosegretario di voler interessare il Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza perché siano sollecitamente compiuti gli studi che si sono, al riguardo, iniziati.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lecciso, al Ministri della difesa e delle finanze, « per conoscere le ragioni per le quali la ex casa del fascio di Lecce è ancora occupata da personale dell'Amministrazione aeronautica, mentre potrebbe essere destinata a contenere definitivamente — secondo un progetto la cui attuazione viene senza alcun motivo rimandata — tutti gli uffici finanziari, ora sparsi in case private, del tutto inadatte ».

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Seguito della discussione del disegno di legge: Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato. (205).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato.

Ricordo che nella passata seduta è stata chiusa la discussione generale. Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

PARRI, *Segretario*, legge:

CAPO I.**NUOVE DISPOSIZIONI SULLA LIQUIDAZIONE DEL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA****ART. 1.**

« Per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1° ottobre 1948 in poi, alle norme che regolano il trattamento ordinario di quiescenza a carico dello Stato, del Fondo pensioni delle ferrovie dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici e degli archivi notarili, a favore degli impiegati civili, dei militari, dei salariati e delle loro famiglie, sono apportate le modificazioni di cui al presente Capo ».

PRESIDENTE. All'articolo 1 gli onorevoli Almirante, Roberti e Michelini hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole:* Per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1° ottobre 1948 ».

L'onorevole Almirante ha facoltà di svolgerlo.

ALMIRANTE. Signor Presidente, all'articolo 1 noi abbiamo presentato anche un altro emendamento, che è complementare a questo; e pertanto la mia illustrazione, brevissima, comprenderà entrambi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Almirante Roberti e Michelini hanno presentato anche il seguente emendamento:

« *Aggiungere, in fine, le parole:*

« Le norme che regolano il trattamento ordinario di quiescenza sono indipendenti dalla data del collocamento a riposo ed assicurano a tutti i pensionati eguale trattamento a parità di titolo e di condizioni ».

L'onorevole Almirante ha facoltà di svolgere congiuntamente i due emendamenti.

ALMIRANTE. Il fatto che i due emendamenti siano complementari chiarisce in sostanza la portata del primo emendamento. Si tratta di rendere un po' meno provvisoria ed empirica questa legge, che « provvisoria ed empirica » è stata definita dalla stessa Commissione nella sua relazione di maggioranza.

Non posso intrattenermi a lungo sull'illustrazione del nostro punto di vista, in quanto dalla discussione generale esso è emerso sufficientemente, ed è anche emersa, purtroppo, l'opposizione e del Governo e della maggioranza della Commissione a questo punto di vista. Non ci facciamo, dunque, grandi illusioni, presentando questi emendamenti; direi, infatti, che ogni qual volta presentiamo emendamenti che concernono materie riguardanti l'onorevole Ministro del tesoro, le illusioni sono impossibili perché mi vengono alla mente quelle lunghe sedute in cui si discutevano i bilanci e nelle quali i nostri poveri emendamenti cadevano uno dopo l'altro, come bersagli in un baraccone da fiera, e chi li abbatteva era quel tremendo articolo 81 della Costituzione dietro al quale l'onorevole Ministro del tesoro e i colleghi della Commissione si trincerano con grande abilità e con grande fermezza.

Ora, pur senza volere impiantare qui una discussione generale, io mi permetto rilevare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

che l'articolo 81 stabilisce un principio equo e sano, cioè che non si possono deliberare nuove spese senza avere reperito i fondi necessari in maniera da non inflazionare la circolazione. Esattissimo, ma l'applicazione che se ne fa mi sembra eccessiva e certe volte mi sembra — mi sia permesso di dir questo — addirittura arbitraria, come in questo caso; perché qui si trattava di reperire fondi sufficienti per emanare una legge equa, una legge che non stabilisse nuove sperequazioni, mentre si proponeva, appunto, di eliminare le grandi sperequazioni esistenti.

Invece si è giunti a questo risultato — che è strano ed un po', direi, sconsolante —: che il Governo si affretta tanto a correre verso la impopolarità anche quando ne potrebbe fare a meno.

In questo caso il Governo poteva, e potrebbe ancora, andare incontro in maniera effettiva ed equa alle esigenze di una vastissima categoria di cittadini. E questa legge, sebbene (come si è detto e ripetuto) sia empirica e provvisoria, poteva e potrebbe diventare davvero uno strumento di giustizia; senonché con l'inizio dell'articolo 1 sembra proprio che il Governo si sia preoccupato di evitare che, una volta tanto, si potesse trarre un respiro di sollievo unanime da parte di tutta una grande categoria di cittadini. Si è stabilita una sperequazione, grave, gravissima perché, come giustamente ha accennato l'onorevole Cappugi durante la discussione generale, porre il termine al mese di ottobre anziché a quello di novembre — in questo caso specifico — ha tutta l'aria, dato che proprio a novembre dovrebbero incominciare nuovi aumenti agli statali, di una specie di beffa in *extremis* giocata ai pensionati.

La proposta illustrata dall'onorevole Cappugi nel suo ordine del giorno e ripetuta qui nell'emendamento da lui proposto, tende a evitare questa beffa. La nostra proposta è più radicale: essa tende a rendere meno provvisorio che sia possibile il procedimento stabilito da questo disegno di legge; essa tende a far sì che gli scatti degli aumenti di pensione siano permanentemente corrispondenti agli eventuali scatti degli stipendi degli statali.

Non vediamo quali obiezioni e quali principi possano essere opposti a questo nostro principio che, indubbiamente, è l'unico equo; l'unica opposizione, ripeto, è quella che già conosciamo e che l'onorevole Ministro ha già illustrato precisamente: l'articolo 81. Ma far riscuotere l'opposizione derivante dall'articolo 81 *a posteriori*, quando cioè già si sono stabiliti i fondi e non si è cercato di reperire i

fondi necessari per l'applicazione equa e integrale della legge, ci sembra, ripeto, arbitrario.

Invochiamo, quindi, dall'onorevole Ministro e dai colleghi della maggioranza, un più meditato esame della situazione per evitare in modo assoluto che ad un nuovo tentativo di dare giustizia a chi giustizia attende da tanto tempo, si sovrapponga una specie di beffa che tolga a gran parte di questa categoria, proprio in questo momento, l'atteso riconoscimento dei meriti e dei diritti che la categoria stessa ha acquisito, durante una intera vita di lavoro dedicata allo Stato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dugoni e Costa, hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Sopprimere le parole:* Per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1° ottobre 1948 ».

« *Aggiungere il seguente comma:*

« A parità di grado, di anzianità di grado e di anni complessivi di servizio; valutabili ai fini della pensione, questa è di eguale ammontare indipendentemente dalle date di cessazione dal servizio attivo ».

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli
COSTA. Li mantengo rinunciando a svolgerli.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Cappugi ha già svolto il seguente emendamento:

« *Sostituire la data:* 1° ottobre 1948, *con quella:* 1° novembre 1948.

« *Consequentemente, modificare in tal senso gli articoli 7, 8, 9, 10, 13, 18, 24 ».*

Gli onorevoli Turnaturi, Coppi Alessandro, Migliori, Scalfaro, Sampietro Umberto, De Palma, Tozzi Condivi, Arcangeli, Benvenuti Angelucci Nicola e Cappugi, hanno presentato il seguente emendamento:

« *Dopo le parole:* dei militari, *aggiungere le altre:* ivi compreso il personale militare dei depositi stalloni ».

L'onorevole Turnaturi ha facoltà di svolgerlo.

TURNATURURI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, da me presentato, tende al fine di estendere anche al personale militare in servizio presso i depositi stalloni le provvidenze contemplate dal presente disegno di legge. Detto personale, che complessiva-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

mente raggiunge la esigua cifra di circa 400 unità, ha attualmente un trattamento di quiescenza diverso da quello degli altri militari e graduati di truppa, in quanto, pur essendo personale militare, è alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura.

Si tratta, in sostanza, più che di estensione, di precisazione: cioè, di stabilire nel testo legislativo una dizione più precisa, e ciò per evitare che in avvenire si continui, come è avvenuto per il passato, a considerare questa esigua schiera di dipendenti statali, che sono militari, alle dipendenze di un Dicastero economico quale è quello dell'agricoltura, in condizioni diverse dagli altri militari in identiche condizioni.

Si tratta cioè di evitare che i bizantinismi della Ragioneria generale dello Stato e le sue interpretazioni sempre restrittive (e potremmo dire troppo restrittive) pregiudichino, o quanto meno ritardino, l'applicazione delle provvidenze in corso in favore di questi dipendenti

Non si può nemmeno parlare di aumenti di spesa, in quanto questi dipendenti statali militari verrebbero sempre a beneficiare di questo provvedimento. Si tratterebbe, semmai, di consentire a questi dipendenti statali di beneficiare delle provvidenze in esame senza subire le restrizioni interpretative della Ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

PETRILLI, Relatore. Signor Presidente, vorrei anzitutto far presente che, per un errore di stampa, dopo la data « 1° ottobre 1948 » sono state omesse le parole « in poi »; secondo il testo approvato dalla Commissione si dovrebbe leggere: « per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1° ottobre 1948 in poi », perché il provvedimento non si limita alla data del 1° ottobre 1948, ma ha carattere continuativo.

Ciò premesso a rettifica puramente materiale del testo, faccio presente che le proposte di emendamento, che provengono dai colleghi onorevoli Almirante, Roberti, Michellini, Dugoni, Costa e Cappugi, implicano due conseguenze: una conseguenza più limitata e una conseguenza più ampia. La conseguenza più limitata è questa: di fissare, anziché dal 1° ottobre 1948, dal 1° novembre 1948 la decorrenza dei miglioramenti. In altri termini, il ragionamento che si fa dai

proponenti di questi emendamenti ha lo scopo pratico che tutti conosciamo: poiché il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che importa aumenti a favore dei dipendenti statali, si tenderebbe, con questi emendamenti di più ristretta portata, a far beneficiare anche i pensionati del preannunciato miglioramento, dal momento che esso, secondo il disegno di legge, avrà effetto retroattivo dal 1° novembre 1948.

Sicché, ove si tenesse ferma la data che si legge all'articolo 1 del disegno di legge — « dal 1° ottobre 1948 » — i pensionati non avrebbero a beneficiare degli aumenti che il disegno di legge governativo arreca agli impiegati dello Stato.

L'altra conseguenza degli emendamenti all'articolo 1 è di più ampia portata, perché non solo intende far fruire i pensionati di quel beneficio che ora il Governo ha dichiarato di voler attribuire agli impiegati dello Stato col disegno di legge presentato al Parlamento, ma di rendere automatica la perequazione fra il trattamento degli impiegati e il trattamento dei pensionati dello Stato anche per l'avvenire.

Ora, su questa conseguenza più ampia, la Commissione, me relatore, ha dichiarato nella discussione generale di non poter essere d'accordo per ragioni tecniche. La proposta di emendamento non giova neppure ai pensionati, perché la perequazione importerà sempre una perdita di tempo per lo meno di 5-6 mesi, (se è fatta dopo la perequazione di cui al 2° Capo del presente disegno di legge, perché quella di cui al 2° Capo durerà per lo meno un anno). Insisto nel dichiarare che ogni perequazione eseguita anche a distanza di un solo anno da quella che si farà ora in conseguenza del disegno di legge in esame, importerà per lo meno l'impiego di sei mesi. Un provvedimento di questo genere, che rendesse permanentemente soggetta a perequazione la pensione degli impiegati, importerebbe per i pensionati di non potere giovare di un aumento proposto dal Governo e deliberato dalla Camera per gli impiegati se non dopo parecchi mesi. Il che non giova ai pensionati. Ed allora, si diceva, nella discussione generale, da me, come rappresentante della Commissione, che conveniva piuttosto per i primi anni successivi alla perequazione generale contentarsi, ogni qual volta si ottenga un aumento, di un aumento percentuale così come è avvenuto dal 1926 al 1948. Quello che si è fatto per 22 anni, tollerarlo anche per i primi anni dopo la perequazione generale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Quindi, per questa parte noi non possiamo accettare l'emendamento puramente e semplicemente soppressivo « Per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 1° ottobre 1948 in poi », perché si renderebbe operante in modo automatico, per il futuro, la perequazione.

Resta invece l'altra conseguenza di più ristretta portata.

Ora, io devo rendermi eco di un'aspirazione che non solo è nella categoria dei pensionati, ma, ne sono sicuro, anche nella maggioranza di questa Camera: raccomando molto vivamente al Ministro del tesoro di consentire allo spostamento della data dal 1° ottobre 1948 al 1° novembre 1948.

Io mi rendo perfettamente conto che questo spostamento di un mese importa per l'erario dello Stato una spesa di 4 mila milioni, perché è vero che, spostando la data di decorrenza degli aumenti di pensione dal 1° ottobre al 1° novembre, i pensionati verrebbero a perdere un mese di decorrenza retroattiva e quindi un beneficio complessivo di due-tre miliardi, ma lo Stato dovrebbe in compenso far fruire i pensionati di quegli aumenti che verranno stabiliti con decorrenza dal 1° novembre 1948, per gli impiegati, il che importerebbe un aggravio per il bilancio dello Stato che si aggira intorno ai 6-7 miliardi.

In sostanza il carico dello Stato sarebbe di 4 miliardi.

Ora, la maggiore spesa di circa 4 miliardi non dovrebbe, oggi come oggi, preoccupare il Governo, perché questo sarebbe uno degli oneri riflessi dell'altro disegno di legge che deve venire in discussione davanti alle Camere.

Quindi sia dal punto di vista formale (copertura della spesa in base all'articolo 81 della Costituzione), sia dal punto di vista sostanziale (cioè apprestamento effettivo di questi quattro miliardi in più dei trenta che sono stati previsti) non può esservi preoccupazione attuale, perché, se mai, questi quattro miliardi in più rappresenterebbero, ripeto, uno degli oneri riflessi di quegli aumenti agli statali di cui al disegno di legge che il Governo ha presentato al Parlamento.

Ora come ora, il provvedimento potrebbe essere approvato anche con l'emendamento « dal 1° novembre 1948 », senza che si rendesse necessario l'apprestamento di altri quattro miliardi per coprire la spesa, che, invece di 30, sarebbe di 34 miliardi, ed in questo senso la Commissione rivolge un vivissimo appello al Ministro del tesoro. Dico da parte mia che colcro i quali hanno preso

tanto a cuore — soprattutto i colleghi sindacalisti — il provvedimento di miglioramenti per gli impiegati dello Stato, dovrebbero aver presente anche l'eventuale maggior onere che lo Stato va ad affrontare per i pensionati. Darebbero una nuova prova di solidarietà fra le due categorie, fra quella degli impiegati e quella dei pensionati.

Io raccomando sotto questo profilo al Ministro del tesoro di esaminare la possibilità di accogliere questo emendamento nel senso di spostare la data dal 1° ottobre 1948 al 1° novembre 1948.

PRESIDENTE. Vuole esprimere anche il parere della Commissione sugli emendamenti Turnaturi, Almirante e Dugoni?

PETRILLI, *Relatore*. Per questi altri emendamenti devo osservare che il disegno di legge che è stato proposto dal Governo ed approvato dalla Commissione, la quale ve ne raccomanda a sua volta l'approvazione in questo momento, tende ad arrecare in modo diretto aumenti al trattamento economico dei pensionati. Non si è voluto assolutamente affrontare l'ordinamento giuridico dell'istituto delle pensioni, perché si sarebbe dovuto fare uno studio approfondito in modo organico. Questo non lo si è fatto. Non è stato nelle intenzioni del Governo di presentare qui una riforma dell'istituto delle pensioni. Io devo ripetere in questo momento, e ciò servirà anche come spiegazione delle diverse risposte negative che purtroppo sarò costretto a dare ad altre proposte di emendamenti, che noi non possiamo ora riformare, attraverso una serie di emendamenti, che naturalmente non sono collegati in modo organico, l'istituto delle pensioni. Le varie proposte che sono state fatte dai vari colleghi devono essere respinte. Quanto all'emendamento dell'onorevole Turnaturi « ivi compreso il personale militare dei depositi stalloni », o questi militari sono compresi fra tutti gli altri militari e senza dubbio essi beneficerebbero dell'attuale disegno di legge, né vedo quindi la necessità di introdurre una specificazione nella categoria di militari, o non sono dipendenti statali e allora si tratterebbe di modificare una situazione giuridica dell'istituto delle pensioni e questo la Commissione non può proporre alla Camera perché, come ho premesso, noi non possiamo ora riformare l'ordinamento delle pensioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento soppressivo della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

prima parte dell'articolo 1, oppure la sostituzione della data 1° ottobre 1948 con la data 1° novembre 1948, innanzi tutto il Governo condivide in pieno le considerazioni dell'onorevole Relatore per quanto riguarda l'inopportunità da un punto di vista pratico di rendere permanente il concetto della perequazione, in quanto si verificherebbero tutti gli inconvenienti che così eloquentemente egli ha illustrato.

Resta invece l'altro aspetto del problema, per cui si vorrebbe (e giustamente da un punto di vista umano, morale e politico) far fruire, già fin da questo momento, il personale attualmente in pensione delle conseguenze dei miglioramenti che si concederanno prossimamente agli statali.

L'onorevole Relatore ha esattamente detto, fra le altre, due cose. Primo: che, oggi come oggi, non ci sarebbe la copertura. Secondo: che però il problema è strettamente connesso a tutta la materia relativa agli aumenti agli statali, per cui in quella sede si potrebbe risolvere il problema della copertura. Il Governo è sensibile al suggerimento ricevuto: e vorrei dire che è lieto di poter scaricare la propria responsabilità nel camminare su una strada umanitaria. Poiché, se la Commissione ritiene che si debba fare questo sacrificio nel quadro generale degli aumenti agli statali, il Governo accetta questo suggerimento. Però, le conseguenze non riesco in questo momento a vederle con esattezza, perché la somma che avremo a disposizione per gli statali è quella nota. Il problema si traduce in questo: di vedere se sia il caso di prelevare i quattro miliardi di maggior costo per destinarli ai pensionati.

Accetto, quindi, il suggerimento della Commissione. Accetto la sostituzione della data 1° ottobre 1948 con la data 1° novembre 1948, riservando naturalmente al Governo di proporre in conseguenza le misure necessarie in ordine all'applicazione dell'articolo 81 nel quadro dei miglioramenti agli statali.

Con quanto ho detto resta quindi inteso che il Governo accetta l'emendamento Cappugi, per quanto riguarda l'articolo 1°, salvo a vedere le conseguenze in ordine agli articoli 7, 8, 9, 10, 13, 18, 24, quando si presenteranno.

Circa l'emendamento Turnaturi, è esatta l'impostazione dell'onorevole Relatore perché i militari di cui in esso si tratta o sono compresi, o non sono compresi. Aggiungo che, a parere del Ministero del tesoro, il personale militare dei depositi stalloni è compreso nel personale militare. Quindi, propongo all'ono-

revole Turnaturi di ritirare il suo emendamento in quanto superfluo.

Non posso naturalmente accettare i successivi emendamenti degli onorevoli Almirante e Dugoni per le ragioni già esposte nella discussione generale e per altre ragioni che sono state ampiamente espresse dinanzi al Senato quando onorevoli senatori ebbero a proporre modifiche a aloghe.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori di emendamenti se intendano mantenerli. Onorevole Almirante?

ALMIRANTE. Per accettare il punto di vista dell'onorevole Ministro e dell'onorevole Relatore bisognerebbe trasformare il vecchio proverbio: « Meglio tardi che mai » nell'altro: « Meglio mai che tardi ».

Credo che i proverbi possano essere non solo la saggezza dei popoli, ma anche dei parlamenti. Non credo alle ragioni tecniche esposte un po' confusamente e sommariamente e dal Relatore e dall'onorevole Ministro.

Quindi, insisto perché i due emendamenti siano posti in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, insiste nei suoi due emendamenti?

COSTA. Insisto.

PRESIDENTE. L'emendamento Cappugi è stato accettato. Onorevole Turnaturi, ella insiste?

TURNATURI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, potrei ritenermi soddisfatto, a condizione che egli mi desse assicurazione che saranno impartite disposizioni chiare e precise alla Ragioneria generale dello Stato e alle ragionerie centrali, specialmente a quelle del Ministero dell'agricoltura e le foreste, della difesa e del tesoro.

Perché, qui, c'è un palleggio di responsabilità tra il Ministero dell'agricoltura, il Ministero della difesa ed il Ministero del tesoro; si tratta di una vecchia vertenza non ancora risolta. Mi auguro che questa interpretazione autentica, che s'intende dare al testo legislativo, serva a dirimere la controversia.

È vero che, se costoro sono militari, beneficieranno del provvedimento generale; ma si tratta di stabilire chiaramente la loro particolare natura giuridica e cioè di militari alle dipendenze di un Dicastero economico, qual'è quello dell'agricoltura. È questa particolare situazione che mi ha indotto a presentare l'emendamento di cui sopra.

Se l'onorevole Ministro mi dà assicurazione formale che si preoccuperà di emanare disposizioni al fine di regolamentare la materia in maniera inequivocabile, non ho motivo di insistere nel mio emendamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di rispondere.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Ho il piacere di dare all'onorevole Turnaturi l'assicurazione richiestami.

TURNATURI. La ringrazio e ritiro il mio emendamento.

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Già all'atto del ritiro dell'ordine del giorno presentato in sede di discussione generale, ne spiegai le ragioni.

L'emendamento presentato dall'onorevole Almirante all'articolo 1 costituisce la traduzione in termini giuridici del mio ordine del giorno.

Con questo criterio di carattere generale si avrebbero, immediatamente, due riliquidazioni delle pensioni: una riliquidazione delle vecchie pensioni sulla base degli stipendi in vigore al 1° ottobre; una nuova riliquidazione delle pensioni sulla base degli stipendi aumentati dal 1° novembre. Questo è veramente un danno grave, dal punto di vista pratico, perchè i pensionati verrebbero effettivamente a fruire della seconda riliquidazione in tempo molto lontano, e poiché l'onorevole Ministro del tesoro — procurando a me piena soddisfazione — ha accettato di sostituire alla data « 1° ottobre » la data « 1° novembre », cioè, praticamente, di rendere operante il criterio generale affermato dall'emendamento Almirante — e quindi del mio ordine del giorno — per questo primo aumento degli stipendi agli statali che decorrerà dal 1° novembre, non ho motivo di modificare il mio atteggiamento.

Come conseguenza logica del ritiro del mio ordine del giorno, dichiaro quindi di votare contro l'emendamento Almirante, naturalmente ringraziando l'onorevole Ministro di avere accettato il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Almirante.

(Non è approvato).

A seguito della votazione, il primo emendamento Costa si intende assorbito.

Porro ora in votazione l'emendamento Cappugi per la parte riguardante la sostituzione della data, rinviando la seconda parte al momento dell'esame dei singoli articoli cui essa fa riferimento.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Io non ho avuto soddisfazioni personali dall'onorevole Ministro; però,

siccome noi non badiamo alle soddisfazioni personali, ma a quelle delle categorie che ci interessano, dichiaro che voterò in favore dell'emendamento Cappugi.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Non essendo stato approvato l'emendamento proposto dagli onorevoli Dugoni, Costa e Almirante, per ottenere la soppressione delle parole note noi voteremo l'emendamento proposto dall'onorevole Cappugi; non riteniamo però che molta gratitudine si debba al Ministro del tesoro, in quanto una considerazione fatta dallo stesso Ministro costituisce, a nostro avviso, una grave minaccia. Ci sembra di aver capito, da quanto ha affermato il Ministro del tesoro, che egli acconsente a portare dal 1° ottobre al primo novembre il termine, facendo però intuire che le somme che verranno impiegate per quelle spese alle quali l'erario andrà incontro per questo emendamento, dovranno defalcarsi da quelle che dovranno servire per i miglioramenti a favore degli impiegati statali. Si propone, insomma, di far pagare i miglioramenti delle pensioni agli impiegati in servizio. Io devo dichiararmi assolutamente contrario a questo modo di risolvere la questione. Ritengo che l'atteggiamento assunto dal Ministro anche dal punto di vista finanziario non sia esatto, in quanto se si riconosce da parte del Governo che è equo e rispondente a necessità dei pensionati concedere miglioramenti per la liquidazione delle loro pensioni, non vedo le ragioni per le quali questi miglioramenti ritenuti equi, si debbano porre a carico degli impiegati in servizio. Pertanto, noi votiamo l'emendamento Cappugi con le considerazioni rese note.

BASILE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. A nome del Gruppo parlamentare monarchico dichiaro che noi voteremo a favore dell'emendamento Cappugi, perchè riteniamo giusto che i pensionati fruiscono di quei benefici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cappugi.

(È approvato).

A seguito della votazione, ritengo assorbiti, se non vi sono osservazioni da parte dei presentatori, gli altri due emendamenti degli onorevoli Almirante e Costa.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Pongo in votazione l'articolo 1 così modificato.

(È approvato).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati (Doc. V, N. 1).

SCHIRATTI, *Questore della Camera*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIRATTI, *Questore della Camera*. Mi onoro di presentare alla Camera il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio 1948-49 approvato dall'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Questore Schiratti della presentazione del progetto di bilancio che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato. (Approvato dal Senato). (205).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« In tutti i casi in cui le disposizioni in vigore stabiliscono la liquidazione delle pensioni ordinarie sulla base della media degli stipendi, paghe o retribuzioni e degli altri eventuali assegni utili a pensione percepiti nell'ultimo triennio o in un minor periodo di servizio, la liquidazione medesima si effettua sulla base dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione ed altri eventuali assegni utili a pensione integralmente percepiti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Dugoni e Costa hanno presentato il seguente articolo sostitutivo:

« La liquidazione delle pensioni ordinarie è effettuata sulla base dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione, ed altri eventuali assegni utili a pensione, nonché di tutti gli altri assegni accessori aventi carattere di continuità, esclusa l'indennità di caro vita, che verrà integralmente aggiunta alla pensione ».

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerlo.

COSTA. Per raggiungere lo scopo di apportare lievissimi miglioramenti alle liquidazioni delle pensioni, mentre secondo il progetto l'indennità caro vita viene calcolata insieme alle altre indennità fisse, e sul cumulo della paga e delle indennità si fa il calcolo della pensione, la nostra proposta intende sottrarre l'indennità caro vita da questo coacervo, aggiungendo separatamente l'indennità di caro vita a quello che sarebbe il totale della pensione dal computo dello stipendio o paga con gli altri assegni fissi. In sostanza, il caro vita è qualcosa di contingente e non vi è nessuna ragione che venga ridotto rapportandolo dallo stipendio alla pensione. Noi riteniamo che debba essere aggiunto integralmente alla pensione liquidata sulla base dello stipendio e degli altri assegni mensili.

Credo che non occorran altre parole per illustrare il fondamento della questione.

PRESIDENTE. All'articolo 2 gli onorevoli Roveda, Azzi, Paolucci, Amadei, Capacchione, Matteucci, Perrotti, Negri, Fazio Longo Rosa, Ducci, Bensi, hanno presentato il seguente emendamento:

« Dopo l'ultima parola: percepiti, aggiungere: adeguandoli alle variazioni che in prosieguo di tempo dovessero verificarsi nei trattamenti di attività ».

L'onorevole Roveda ha facoltà di svolgerlo.

ROVEDA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, proponendo un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, in modo da proiettare nel tempo quei vantaggi in relazione agli eventuali aumenti che si verificassero in futuro negli assegni degli impiegati in servizio, penso che sia indiscutibile il fatto che l'articolo 2, così come è compilato, verrebbe a cristallizzare le pensioni.

Ora, l'articolo 2 verrebbe a ristabilire col tempo la situazione che la legge intenderebbe oggi superare, in quanto liquidando la pensione sull'ultimo stipendio effettivamente percepito, i pensionati non otterrebbero la rivalutazione della loro pensione qualora i pari gradi in servizio in futuro vengano ad usufruire di aumenti. Una legge non può, senza fondamento giuridico che lo giustifichi, creare delle specie e delle sottospecie, come in questo caso si verrebbero a creare fra i pensionati.

Con l'emendamento proposto si intende superare questa cristallizzazione delle pensioni, che in un prosieguo di tempo determinerebbe di nuovo quelle sperequazioni di cui all'articolo 2: i pensionati statali hanno sem-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

pre chiesto al Governo che le pensioni passate, presenti e future siano, nel loro ammontare, equiparate fra di loro, ed in ogni tempo adeguate agli aumenti percepiti dagli impiegati in servizio. Ora io, con molta soddisfazione, vedo che lo spirito di questa Camera è molto ben disposto verso questa benemerita classe composta di oltre 400 mila pensionati, che tanto ha sofferto e che con ansia attende la soluzione almeno dei principali problemi.

Giustamente l'onorevole Ministro ha messo in evidenza (a conclusione della discussione generale) che questa legge non provvede alla soluzione di tutti i problemi che involgono questa categoria. È una legge empirica, è una legge che presenta molte lacune; però l'onorevole Ministro si è espresso inequivocabilmente in dichiarazioni, in articoli scritti sui giornali, nei quali, trattando il problema della perequazione e degli adeguamenti, ha dimostrato di essere convinto che esso deve essere risolto anche proiettato nel tempo. Così scriveva l'onorevole Ministro sul *Mattino* del 4 ottobre, e così vedo che l'onorevole Ministro ha scritto sul *Popolo* che è organo principale del Partito della democrazia cristiana, in data 3 ottobre. In un articolo di fondo, dunque, l'onorevole Giuseppe Pella, Ministro del tesoro, ad un certo punto dice che lo schema di provvedimento dispone una generale perequazione per le pensioni in corso di godimento, al fine di portarle allo stesso livello di quelle che saranno liquidate in avvenire ecc.

Io mi compiaccio del proposito dall'onorevole Ministro manifestato, proposito che è in relazione appunto con l'emendamento aggiuntivo che io propongo all'articolo 2. Ora, comprendo che l'onorevole Ministro poi si sia dibattuto fra questa volontà espressa pubblicamente, come impegno solenne, pubblico, e che naturalmente ha indotto i pensionati a sperare nella realizzazione di questo provvedimento che risolverebbe i loro desiderata anche per il futuro e le possibilità del Tesoro, ma io sono convinto che, per lo spirito che anima questa Camera su questo problema così importante, saprà superare questa sua lotta e trovare i mezzi per far fronte anche in avvenire alla soluzione di questo problema. Ora, questi mezzi non occorrono subito, in quanto giustamente si faceva presente che queste liquidazioni richiederanno tempo.

Vedremo poi questo problema più precisamente, parlando degli articoli successivi.

In ogni modo, ragione di più perché, non essendoci l'assillo del tempo, è lecito sperare che l'onorevole Ministro saprà tro-

vare man mano i fondi necessari per risolvere queste riconosciute necessità rendendo giustizia ai pensionati.

I pensionati hanno dato allo Stato un forte contributo in tanti anni di servizio: hanno pagato i notevoli contributi in moneta pregiata. Lo Stato oggi possiede un patrimonio in parte formato appunto con i contributi dei suoi impiegati statali, in immobili, in terreni, in beni vari. Questo patrimonio oggi si è giovato di quella rivalutazione che è proporzionale al valore contingente delle cose; ma così non è delle pensioni che, invece, sono rimaste molto al disotto di questa rivalutazione: quindi è giusto che lo Stato vada incontro ai suoi pensionati.

Tra i quali pensionati, poi, sento il dovere di ricordare che vi è una classe che sempre si è trovata e si trova in condizioni di grande svantaggio rispetto a tutti gli altri impiegati statali: mi riferisco ai militari, particolarmente alla classe degli ufficiali. Questi ufficiali che nella quasi totalità sono allontanati dal servizio in età ancor giovanile — i limiti di età per gli ufficiali sono, tanto per citarne alcuni, secondo la legge n. 369 del 1940, per i capitani 48 anni, per i maggiori 50, per i tenenti colonnelli 52, per i colonnelli 55, per i generali di brigata 58 e via di seguito — questi ufficiali non per loro volontà, ma semplicemente perché sono colpiti dai limiti di età o da provvedimenti che riguardano lo sfollamento, vengono allontanati dal servizio in età ancora relativamente giovane.

Ora, questi ufficiali che trattamento hanno quando sono allontanati dal servizio? Allontanati dal servizio essi hanno una indennità speciale detta « di riserva » che dura per otto anni e anche più, sino a che abbiano raggiunto i 65 anni. Hanno un trattamento di pensione che non è pensione, una posizione intermedia fra il servizio e il riposo. Tanto vero che essi, per questi otto anni in cui vengono a trovarsi nella riserva, versano un contributo in conto Tesoro del 6 per cento come i colleghi in servizio e dopo il 2 in conto per la reversibilità come tutti gli altri impiegati dello Stato.

Essi hanno un libretto del Tesoro di assegni « di riserva » non di pensione. Ebbene questi ufficiali perché hanno l'indennità speciale di riserva? Perché per questi otto anni, nei quali rimangono nella riserva, essi devono essere in ogni momento a disposizione del Ministero, il quale in ogni momento li può chiamare ed inviare dove vuole, comandarli di servizio dove vuole.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Ora, facciamo un caso pratico: un capitano di 48 anni viene colpito dai limiti di età, viene collocato nella riserva. Chi lo potrà assumere in un impiego continuativo, quando egli ha sopra di sé questa spada di Damocle, per la quale può essere richiamato in servizio da un momento all'altro? Ebbene, questo capitano gode degli assegni di pensione pur non essendo in pensione e, quando avrà terminati gli otto anni di cui ho parlato, gli otto anni di riserva, questi otto anni gli serviranno ai soli effetti dell'anzianità per la pensione, ma la pensione stessa gli verrà calcolata in base all'ultimo stipendio percepito, cioè allo stipendio percepito al quarantottesimo anno di età.

Questo capitano verrà così giubilato 17 anni prima di qualunque altro dipendente dello Stato, poiché è noto che gli altri dipendenti dello Stato vanno tutti in pensione a 65 anni. Come potrà dunque una Commissione di avanzamento esprimere un giudizio nei confronti di questi ufficiali, pensando che essi possono essere allontanati dal servizio ancora giovani, magari con famiglia, con figli? Come possono onestamente, obiettivamente, serenamente, collocarli a riposo, ben sapendo in quale difficile situazione essi verranno a trovarsi?

Non voglio dire, intendiamoci, che la presente legge possa rimediare a tale situazione, giacché la situazione di questi ufficiali è dovuta ad un'altra legge che con questa non ha legami; ma io ho voluto esporre questo caso, che è un caso che si può estendere a tanti altri.

Questi ufficiali che sono i superstiti, non certo per loro volontà, di tante tremende guerre, perché debbono ricevere un trattamento tanto ingiusto, senza che alcuno si preoccupi della loro sorte? È guardando allo spirito delle cose che noi dobbiamo pensare, onorevoli colleghi, come di questo provvedimento, oltre a tutte le altre categorie di pensionati, possa venire a beneficiare anche tutta la massa di questi ufficiali così maltrattati.

Certo, tutti costoro rimarranno pur sempre in svantaggio nei confronti degli altri, ma, se non altro, essi potranno fare affidamento su questi miglioramenti proiettati nel futuro. Per me questo articolo 2 rappresenta il punto fondamentale della legge che stiamo discutendo, in quanto questa legge si propone di rimediare alle sperequazioni del passato che hanno dato luogo a tante lamentele, che hanno messo in difficoltà e procurato tante sofferenze a tanti pensionati. Ora, io penso

che sarebbe bene risolvere una volta per sempre, radicalmente, questo problema, perché altrimenti torneremmo a ricreare altre sperequazioni, vale a dire frustreremmo il fine morale che questa legge si prefigge.

Io ho fiducia che questa proposta verrà accolta, perché, credetemi, questa massa di pensionati l'attende con ansia. Questa massa di pensionati, che vanno sempre più avanti negli anni, non attende tanto il miglioramento dell'oggi, ma desidera una certa tranquillità per l'avvenire. Ora, se voi oggi provvedete a sistemare il passato e non il futuro, in un tempo più o meno breve tornerà a ricrearsi questa situazione, e avremo di nuovo i privilegiati e i non privilegiati. Ora, questo io credo che la legge si proponga: rimediare una volta per sempre a questo inconveniente; questo è nello spirito della legge e questo, io credo, sia nello spirito di tutti gli onorevoli colleghi, del signor Ministro stesso e del Governo.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Cavallari?

CAVALLARI. Ho presentato all'articolo 8 un emendamento che ha lo stesso scopo di quello testè illustrato dall'onorevole Roveda.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PETRILLI, *Relatore*. Abbiamo un primo emendamento, proposto dagli onorevoli Dugoni e Costa, in sostituzione dell'articolo 2.

Ora, se fosse possibile al Tesoro accettare l'emendamento, ne saremmo contenti tutti, ma siamo pure tutti convinti che il bilancio dello Stato non può ora sopportare le conseguenze di questa proposta, che rappresenta il massimo delle aspirazioni della categoria. Un senso di responsabilità, come membro della Commissione finanze e tesoro, mi induce a dare parere nettamente contrario all'accoglimento dell'emendamento sostitutivo.

Debbo far presente peraltro che quel 20 per cento in più dello stipendio da servire come base pensionabile, quelle lire 60 mila in conto dell'indennità di carovita, da servire ugualmente come base pensionabile, e la conservazione dell'indennità di caroviveri, nella misura in cui tutti i pensionati la percepiscono attualmente, dimostrano l'interessamento del Governo a porre su nuove basi, e su migliori basi, la liquidazione delle pensioni.

Quindi oggi, in sostanza, noi siamo convinti che, per quanto il trattamento che uscirà

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

dall'approvazione di questo disegno di legge a favore dei pensionati non rappresenti il massimo delle aspirazioni possibili, è però quello che oggi si può realizzare con le disponibilità del bilancio.

Concludo, quindi, col proporre il rigetto di questo emendamento.

Per quanto riguarda poi l'emendamento degli onorevoli Roveda ed altri all'articolo 2, e quelli dell'onorevole Cavallari e dell'onorevole De Martino Alberto all'articolo 8, mi pare che già trovino una ragione di preclusione nella votazione che è stata fatta sull'emendamento all'articolo 1, allorché la Camera ha respinto la soppressione delle parole: « per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal (senza la data, perché era un emendamento subordinato al primo).

Ora, se noi abbiamo respinto l'emendamento con cui si proponeva di sopprimere quelle parole, lo abbiamo fatto proprio perché eravamo convinti che la perequazione permanente non fosse possibile né accettabile.

Quindi gli emendamenti degli onorevoli Roveda, Cavallari, De Martino Alberto, mi sembra siano assorbiti da questo pregiudiziale rigetto, che vi sia cioè un motivo ostativo che ha carattere di preclusione.

Comunque, se la Camera dovesse pronunziarsi, in quanto non riconoscesse l'esistenza di questa preclusione, io non avrei che a ripetere le stesse ragioni che mi hanno indotto a dichiarare che la Commissione non intende raccomandare ed approvare la perequazione permanente.

PRESIDENTE. Se permette, onorevole Relatore, anche a me non era sfuggito il fatto che era sostenibile la preclusione. Però, io che debbo preoccuparmi dell'economia della discussione, ho pensato che, anziché sollevare una questione di preclusione, che avrebbe potuto dar luogo a un dibattito, convenisse piuttosto affrontare la questione nella sua sostanza. È chiaro che se venisse respinto questo emendamento, ciò avrebbe un valore di preclusione così evidente nei confronti dei successivi emendamenti che questi non potrebbero essere messi in discussione.

Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole relatore.

Sono, però, in debito di ringraziare e chiarire qualche cosa nei confronti dell'onorevole Roveda, che ha avuto la bontà di citarmi, dandomi quasi l'autorevolezza di un classico in questa materia.

Debbo dire, e mi si conceda di dare una interpretazione autentica allo spirito delle mie parole, che non vi è alcuna contraddizione fra l'atteggiamento che assumo in questo momento, in nome del Governo, nel raccomandare alla Camera di respingere l'emendamento che comporta la perequazione permanente ed il concetto, che ora riaffermo, che è augurabile che il trattamento delle pensioni sia continuamente ragguagliato all'andamento generale del trattamento dei funzionari quando sono in attività di servizio.

Il problema ha un aspetto teorico ed un aspetto pratico.

Sotto il punto di vista pratico — che è quello che interessa — nessun dubbio esiste che, soprattutto dopo avere accolto la decorrenza dal 1° novembre, questa perequazione è in pieno raggiunta, anche rispetto agli aumenti che saranno concessi prossimamente agli statali. Non esiste, oggi come oggi, un problema pratico di ordine generale che vada oltre a quello relativo al prossimo aumento per gli statali.

Resta aperto un problema teorico; ed io mi auguro che, ogni qualvolta vi saranno dei miglioramenti di ordine generale per i dipendenti in attività di servizio, si trovi (e nessun dubbio che si troverà, perché abbiamo sentito come sia impossibile non trovarlo) il modo di arrivare alla perequazione.

Ma, soprattutto, vorrei ricordare che è anche una questione di formula perequativa; e qui condivido in pieno il pensiero dell'onorevole Relatore secondo cui le successive perequazioni dovranno avere luogo piuttosto attraverso una formula empirica di aumento percentuale, anziché di riliquidazione vera e propria delle singole pensioni.

Quindi, vorrei assicurare l'onorevole Roveda che lo spirito delle sue calorose raccomandazioni è pienamente compreso e accolto dal Governo.

Ed è in questo spirito che prego la Camera di non accogliere i due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, mantiene il suo emendamento?

COSTA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Roveda, mantiene il suo emendamento?

ROVEDA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo degli onorevoli Dugoni e Costa come quello più lontano dal testo del Governo accettato dalla Commissione.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

CAVALLARI. Se ho ben capito quanto ha detto prima, nel caso che l'emendamento proposto dagli onorevoli Dugoni e Costa venisse accettato, ugualmente si farebbe luogo alla votazione dell'emendamento Roveda.

PRESIDENTE. È esatto. Io mi sono riferito agli emendamenti successivi dello stesso tenore sostanziale di quello presentato dall'onorevole Roveda.

Pongo in votazione l'emendamento Dugoni-Costa, testé letto.

(Non è approvato).

Passiamo ora all'emendamento Roveda, non accettato né dalla Commissione né dal Governo.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Ho chiesto di parlare anche perché ho rinunciato a svolgere il mio emendamento.

Devo dichiarare che voteremo a favore dell'emendamento Roveda e che siamo anche stupiti della resistenza incontrata da parte del Governo all'approvazione di questo emendamento. Qual'è la sostanza dell'emendamento proposto dal collega Roveda? Quella di fare in modo che ogni qualvolta si verifici, in seguito ad un aumento del costo della vita, un aumento degli stipendi del personale in servizio, si aumentino anche le pensioni corrispondenti degli impiegati statali.

Ora, io credo che il Governo, e in primo luogo il Ministro del tesoro, non dovrebbe opporsi a questa richiesta legittima che noi facciamo, perché tale atteggiamento può dare adito a delle supposizioni molto gravi nel Paese. In questo senso: che, se il Governo dice: io non me la sento di accordare ai pensionati il diritto all'aumento della pensione ogni qualvolta si dia l'aumento agli statali, vuol dire che evidentemente il Governo ha, dell'attuale situazione economica e finanziaria del Paese, ma ancor più nei riguardi del futuro del nostro Paese, un concetto tale per cui non si sente a tutto sicuro dell'economia che esso attualmente dirige (*Commenti al centro*).

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Lo escludo! Lo escludo!

CAVALLARI. Noi abbiamo sentito le parole del Ministro del tesoro sia in sede di discussione di bilancio che in altre occasioni; parole che erano improntate non dico ad una visione rosea ed ottimistica dell'avvenire,

ma che comunque erano tali da poter autorizzare alcuni di noi ad avere una certa tranquillità per l'avvenire. Si parlò allora della circolazione monetaria che sarebbe stata bloccata e si disse anche che si sarebbe tornati indietro a questo riguardo; insomma, si affermarono opinioni che ci autorizzavano a guardare con una certa serenità all'avvenire. Oggi, nonostante questo, ci troviamo di fronte al Ministro del tesoro e al Governo i quali in pratica ci dicono: siamo persuasi che la vita nel nostro Paese andrà rincarando sempre più! Se non vi fosse questa persuasione, perché vi opporreste alla richiesta dei pensionati, i quali chiedono che ogni qualvolta si verifichi un rincaro del costo della vita vengano aumentate le pensioni?

Ora, se questa discussione la portiamo, dal piano delle pensioni, sul piano generale...

PRESIDENTE. Non la porti, onorevole Cavallari!

CAVALLARI. Me ne guardo bene. Voglio soltanto dire che sappiamo come, anche dal punto di vista puramente scientifico, gli stipendi e le retribuzioni degli statali, in una parola tutte le retribuzioni di coloro che hanno un reddito fisso, sono caratterizzati da quella che molti studiosi chiamano viscosità, cioè dalla tendenza degli stipendi ad adeguarsi con notevole ritardo all'aumentato costo della vita.

Ora, se il Governo ad un certo punto riconosce che il costo della vita è tale per cui gli statali non possono più andare avanti con quello stipendio, vuol dire che già in quel momento gli statali hanno sopportato un notevole onere.

Se pertanto noi riconosciamo questo, perché non vogliamo riconoscerlo anche per i pensionati? Metteremmo i pensionati in una situazione di gran lunga più disperata di quella degli statali, ai quali il Governo non fa alcun regalo.

Quindi, per tutte queste considerazioni, noi voteremo a favore dell'emendamento dell'onorevole Roveda e chiediamo che il Governo si pronunci sull'interrogativo che io ho posto formalmente, concernente la scarsa fiducia che il Governo stesso ha nel futuro della situazione economica e finanziaria del nostro Paese.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Onorevoli colleghi, chiedo l'onore di respingere immediatamente alcune

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

considerazioni che sono state fatte dall'onorevole Cavallari in questo momento.

È assolutamente falso che da parte del Governo vi sia una qualsiasi ipotesi che debbano essere concessi dei miglioramenti ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in funzione di un prevedibile aumento del costo della vita. È esatto invece che il Governo si augura di potere, dopo i primi miglioramenti che saranno prossimamente concessi, accordare altri miglioramenti, ma non in funzione di un prevedibile aumento del costo della vita che, fortunatamente, non si sta verificando (*Commenti all'estrema sinistra*), ma in funzione, invece, di quella perequazione delle retribuzioni degli statali che sappiamo oggi essere notevolmente al disotto del livello generale delle retribuzioni dei prestatori d'opera.

Questa è la ragione per cui il Governo, anche per un periodo successivo al momento in cui saranno concessi i primi miglioramenti, configura e si augura sollecita la possibilità di altri miglioramenti.

Questo è lo spirito in cui si muove il Governo (*Commenti all'estrema sinistra*). Che poi si voglia chiedere al Governo perché allora non si vincola sin d'ora nel senso richiesto, io vi dirò che appunto perché usiamo questa prudenza nel risolvere di volta in volta i problemi, assumendo anche posizioni contrastanti col nostro impulso interiore e che si traducono spesso in termini di durezza, appunto per questo siamo tranquilli e siamo contenti di quello che abbiamo fatto in questi ultimi tempi in materia di politica economica e finanziaria. E sappiamo che soltanto attraverso questa linea di condotta, di prudenza e di austerità, soltanto così noi possiamo veramente arrivare a quel risanamento economico e finanziario che è nel nostro programma e per cui stiamo lavorando.

Non è vero, onorevole Cavallari, che io abbia parlato, qui o altrove, a nome del Governo, di una politica di blocco della circolazione.

CAVALLARI. Cinquecento miliardi della linea Einaudi!

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. La linea di 500 miliardi di Einaudi, se pur esiste — e in questo momento non posso arrogarmi il diritto di porre in discussione nome di persona in posizione così elevata — è in palese contrasto con un principio evidente. Infatti, il concetto di circolazione bloccata, in un periodo in cui il volume degli affari cresce,

non corrisponde ad una politica di stabilizzazione, ma corrisponde ad una politica di deflazione (*Applausi al centro*). E questa non è la politica del Governo. (*Applausi al centro*).

Alla fine del 18 giugno io ho detto che il Governo a qualunque costo desiderava evitare quella che è la vera inflazione, cioè la stampa dei biglietti per conto dello Stato, e questo proposito è stato fermamente mantenuto perché, mentre nel momento in cui vi parlavo allora eravamo ancora vicini ad una esposizione di 100 miliardi verso la Banca d'Italia, nel momento in cui vi sto oggi parlando, nonostante le emorragie del mese di dicembre che comportano oneri maggiori per il tesoro, l'esposizione verso la Banca d'Italia non supera i 62-63 miliardi! (*Applausi al centro*).

Onorevole Cavallari, una delle due: o lei effettivamente desidera parlare sul terreno tecnico di queste questioni, ed allora mi deve seguire nel mio ragionamento, o lei non vuole parlare su questo terreno, e allora sono io che non posso seguire lei. (*Applausi al centro*). La questione è in questi termini: quando noi abbiamo un volume di affari che cresce, se perseguiamo una politica di stabilizzazione di prezzi, noi effettivamente dobbiamo fare in modo che la circolazione si adegui. E questo io ho detto il 18 giugno, aggiungendo che respingevo, però, tutte quelle sollecitazioni che avrebbero voluto delle dilatazioni di circolazione anteriori all'aumento del volume di affari. Dicevo che il movimento della circolazione doveva essere un fattore derivato rispetto ad un fattore primario: la dilatazione del volume degli affari. Questa dilatazione c'è stata. C'è un'interrogazione presentata da un deputato di questa onorevole Assemblea in questa materia e io sarò lieto di discuterla a fondo, come sarò lieto di discutere a fondo tutta la politica economica e finanziaria del Governo, e, onorevole Cavallari, vedrà allora quanto siano state avventate le sue affermazioni di oggi! (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

CAVALLOTTI. Chiedo l'appello nominale sull'emendamento Roveda. La richiesta è accompagnata dalle prescritte firme. (*Commenti al centro*).

BETTIOL GIUSEPPE. Il solito sabotaggio di tutto! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PETRILLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Relatore*. Di fronte alla richiesta di appello nominale, che suppongo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

si ripeterà anche sugli altri emendamenti, io dovrei insistere sul concetto dell'eccezione di preclusione alla proposta di votazione dell'emendamento dell'onorevole Roveda. (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, una questione di preclusione ha il valore di una questione pregiudiziale, il che vuol dire che ha la precedenza sulle altre. Dovrei quindi domandare agli onorevoli colleghi presentatori della richiesta di appello nominale se intendono riferirla alla eccezione di preclusione che l'onorevole Relatore ha sollevato in questo momento.

CAVALLARI. Noi siamo stupiti che prima l'eccezione non sia stata sollevata, mentre ora viene sollevata ad una presentazione di richiesta di appello nominale.

PRESIDENTE. Per la verità, le argomentazioni dell'onorevole Relatore sono state due: una sul merito, cioè discutendo qual'era il contenuto, l'altra sulla preclusione. Ho dovuto spiegare all'onorevole Relatore che anche io avevo avuto logicamente la sensazione che si potesse applicare il criterio pregiudiziale della preclusione; ma che non lo avevo fatto per economia della nostra discussione.

CAVALLARI. Ho capito benissimo. Però, devo far presente che il Presidente della Commissione non aveva fatto della pregiudiziale oggetto altro che di una osservazione; si era astenuto dall'avanzare formale istanza in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, desidero mettere in tranquillità la sua coscienza di fronte al Regolamento: lei sa che la questione pregiudiziale può essere sollevata in qualsiasi momento, quando ricorre, come nel caso attuale, l'ipotesi dell'articolo 89, comma terzo, del Regolamento.

CAVALLARI. D'accordo. Ad ogni modo, signor Presidente, di fronte alla richiesta del Presidente della Commissione, il quale fa parte della maggioranza, noi comprendiamo benissimo che la preclusione avanzata dal Presidente della Commissione, appunto perché viene avanzata da parte della maggioranza...

MAZZA. No! Viene dalla logica.

CAVALLARI. ...sarebbe approvata. Pertanto, noi non insistiamo sulla richiesta di appello nominale, dando però all'atto compiuto dalla maggioranza, con la presentazione della pregiudiziale, il significato di una ritirata strategica e di un non voler assumere le proprie responsabilità. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo stata ritirata la richiesta di appello nominale, pongo in votazione l'emendamento Roveda, Azzi ed altri:

« *Dopo l'ultima parola: percepiti, aggiungere: adeguandoli alle variazioni che in prosieguo di tempo dovessero verificarsi nei trattamenti di attività* ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Una voce all'estrema sinistra. La Libera Confederazione!

CAPPUGI. Noi siamo onesti e logici!

BETTIOL GIUSEPPE. Chi parla di libertà! Vada al Cominform!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo del Governo, accettato dalla Commissione, testè letto.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia mi ha richiesto di designare cinque deputati che, insieme con cinque senatori designati dal Presidente del Senato, costituiranno la Commissione parlamentare di vigilanza sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari, prevista dal decreto presidenziale 10 dicembre 1948, emanato in seguito a deliberazioni adottate dalla Camera il 28 ottobre 1948 e dal Senato il 30 novembre 1948.

In accoglimento del predetto invito ho proceduto alla designazione dei seguenti onorevoli colleghi: Bettiol Giuseppe, Calamandrei, Marconi, Nicotra Maria e Sansone.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Variazioni allo stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

Presenti e votanti 329

Maggioranza 165

Voti favorevoli 234

Voti contrari 95

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Artale — Assennato — Azzi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Basile — Basso — Bavaro — Bazzoli — Bellavista — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cecconi — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cicerone — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Mauro — Dominedò — Dossetti — Ducci.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Toniètti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier —

Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Manuel-Gismondi — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Michelini — Mievilte — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monerisi — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Pietro — Numeroso.

Olivero — Orlando

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pallenzona — Paolucci — Parente — Parri — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pertusio — Pesi — Pertrilli — Petrone — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiela — Poletto — Ponti — Proia — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Ravera Camilla — Repposi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sarapietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Schiratti — Scotti Alessandro — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tarozzi — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Truzzi Ferdinando — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetroni — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentini Angelo — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Bettinotti — Borsellino.
Carratelli — Castellarin.
Di Leo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Ferrandi — Ferraris Emanuele.
 Guerrieri Filippo.
 Lazzati.
 Mancini — Mondolfo — Mussini.
 Nitti.
 Petrucci.
 Simonini — Spataro.
 Treves — Troisi.
 Viale — Vigo.

**Si riprende la discussione del disegno di legge:
 Adeguamenti delle pensioni per il personale
 civile e militare dello Stato. (205).**

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Alberto e Troisi hanno proposto il seguente articolo 2-bis, già svolto in sede di discussione generale:

« In tutti i casi nei quali per il personale civile di ruolo dello Stato è richiesto il diploma di laurea per l'ingresso in carriera, è computato come servizio effettivo agli effetti dell'acquisto del diritto a pensione e del collocamento a riposo il periodo di tempo corrispondente alla durata degli studi universitari e dei corsi speciali di perfezionamento.

« La valutazione di cui al precedente comma è subordinata alla presentazione della domanda da parte dell'interessato ed al pagamento dei contributi di riscatto previsti dalle disposizioni vigenti ».

L'onorevole Petrilli ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

PETRILLI, *Relatore*. La Commissione non può accettare l'emendamento proposto dall'onorevole De Martino per la ragione già espressa precedentemente: cioè, che esso non riguarda in modo diretto il miglioramento economico dei pensionati, ma invece lo stato giuridico, cioè le condizioni per potere acquisire il diritto alla pensione.

Vi è poi una ragione di merito: nel nostro ordinamento giuridico il cosiddetto riscatto si riferisce in generale a servizi effettivamente prestati; qui, invece, si tratterebbe di fare entrare nell'istituto giuridico della pensione anche gli anni di università. È vero che questo principio è eccezionalmente accolto dalla nostra legislazione, ma solo per gli ufficiali, in considerazione del basso limite di età fissato per il collocamento a riposo; perché ai vari gradi degli ufficiali è collegato un limite di età per il collocamento a riposo, limite che è molto al di sotto dei 65 o 70 anni richiesti per gli altri impiegati dello Stato.

Per l'una e per l'altra ragione, devo dichiarare di non potere accettare l'emendamento De Martino.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole relatore.

DE MARTINO ALBERTO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Onorevole Presidente, in sede di discussione generale ho accennato al mio emendamento. Vorrei ora aggiungere qualche considerazione. L'articolo 13 del decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificato con la legge 21 agosto 1921, numero 1144 e con l'articolo 5 del decreto 18 novembre 1920, n. 1626, consente la valutazione, ai fini della liquidazione della pensione; degli anni di studio universitari e dei corsi speciali di perfezionamento; successivamente questo articolo è stato abrogato.

Ora, l'approvazione del mio emendamento non porta nessun onere allo Stato; perché gli interessati beneficieranno degli anni universitari, da aggiungere agli anni di servizio, a loro domanda.

Questo può giovare ad un determinato momento anche allo sfollamento, perché molti se ne andranno, lasciando il posto ad altri.

Non capisco quindi per quali ragioni si oppongano ed il Relatore ed il Ministro.

Pertanto, io insisto nel mio emendamento e chiedo la votazione per appello nominale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di votazione per appello nominale sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento aggiuntivo dell'onorevole De Martino Alberto. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale incomincerà la chiama.

Comincerà dall'onorevole Preti.

Onorevoli colleghi, mi vedo costretto con vero rammarico, a far rilevare alla Camera che dei quattro Segretari oggi di turno è presente soltanto l'onorevole Fabriani, al quale aggiungo l'onorevole Sullo, sebbene non sia di turno. Questo rilievo, si aggiunge agli altri già più volte precedentemente fatti circa l'assenza dei Segretari di turno.

Si faccia la chiama.

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Rispondono sì:

Almirante — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Armosino — Assennato — Audisic — Azzi.

Baglioni — Bagnera — Basile — Belliardi — Bellucci — Belbame — Rensi — Bernardi — Berti Giuseppe fu Angelo — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli.

Cacciatore — Capalozza — Cara — Caramia Agilulfo — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Cavallari — Ceravolo — Cessi — Chini Coccol Irene — Colasanto — Coppa Ezio — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

De Maria — De Martino Alberto — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Fadda — Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Firrao Giuseppe — Fora.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Grammatico — Grilli — Guadalupi — Guidi Ciungolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lizzadri — Longo — Lozza — Lupis.

Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marengi — Martini Fanoli Gina — Mastino Del Rio — Matteucci — Merloni Raffaele — Micheli — Molinaroli.

Nasi — Natta — Negri — Nenni Pietro — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Paolucci — Pelosi — Perlingieri — Pesenti Antonio — Pierantozzi — Pirazzi Mafiola — Pollastrini Elettra — Pratolongo — Pucetti.

Ravera Camilla — Roberti — Roveda.

Saccetti — Sailis — Sannicolò — Sansone — Santi — Scappini — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Spallone — Spoleti — Stuani.

Tarozzi — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio — Turnaturi.

Viviani Luciana — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Rispondono no:

Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bavaro — Bernardinetti — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Campo-sarcuno — Carcaterra — Carignani — Caserta — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corfese.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Donatini — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Fanfani — Farinet — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fuschini.

Gabrieli — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giammarco — Giavi — Girolami — Gotelli Angela — Guariento — Guggenberg — Gui.

Holfer.

Improta.

La Malfa — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Manzini — Marconi — Martinelli — Marzarotto — Mastino Gesumino — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Micheli — Migliori — Momioli — Monterisi — Monticelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pella — Pertusio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Pucci Maria.

Quarello — Quintieri.

Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Semeraro Gabriele — Sodano — Spiazzi — Stella — Sullo.

Tambroni — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Trimarchi — Truzzi Ferdinando — Tuddisco.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo.

Zerbi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Sono in congedo:

Bettinotti — Borsellino.
Carratelli — Castellarin.
Di Leo.
Ferrandi — Ferraris Emanuele.
Guerrieri Filippo.
Lazzati.
Mancini — Mondolfo — Mussini.
Nitti.
Petrucci.
Simonini — Spataro.
Treves — Troisi.
Viale — Vigo.

Chiusura della votazione nominale.⁵

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale. Invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari fanno il computo dei voti).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione nominale sull'emendamento aggiuntivo dell'onorevole De Martino Alberto:

Presenti e votanti . . .	297
Maggioranza	149
Hanno risposto <i>si</i> . . .	121
Hanno risposto <i>no</i> . . .	176

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato. (205).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Ai soli effetti della liquidazione dei trattamenti di quiescenza, gli stipendi, paghe e retribuzioni tabellari, vengono in ogni caso aumentati, in considerazione degli assegni accessori, nella misura del 20 per cento e, inoltre, in considerazione della indennità di carovita, nella misura fissa di lire 60.000 annue.

« In nessun caso la pensione può superare l'ammontare dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione tabellari considerati aumentati come al comma precedente, e degli altri assegni utili a pensione ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento scpressivo del primo comma, proposto dagli onorevoli Costa e Dugoni. Questo emendamento è assorbito dalla votazione precedente.

Gli stessi onorevoli Costa e Dugoni hanno anche presentato il seguente altro emendamento:

« Sostituire il secondo comma col seguente:

« In nessun caso la pensione può superare l'ammontare dell'ultimo stipendio con l'aggiunta degli assegni fissi ».

Invito l'onorevole Costa a dichiarare se lo mantiene.

COSTA. Non insistiamo, in quanto ci riserviamo di votare il successivo emendamento Cavallari ed altri.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Cavallari, Pesenti Antonio, Amendola Giorgio, Capalozza, Marzi, Giolitti, Amendola Pietro, Bergamonti, Bianco, Gallo Elisabetta, Diaz Laura, Bottonelli.

« Al primo comma, alle parole: 20 per cento, sostituire: 35 per cento, e alle parole: 60 mila annue, sostituire le altre: 100 mila annue ».

L'onorevole Cavallari ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLARI. Sarò molto breve, perché la questione ha già formato oggetto di considerazioni da parte di altri colleghi.

In sostanza nell'articolo 3 si dichiara che, a titolo di compenso per gli assegni accessori, agli effetti della valutazione dello stipendio pensionabile, verrà apportato un aumento nella misura del 20 per cento, aumento che viene portato a 60 mila lire, per quanto riguarda l'indennità di carovita. Orbene, se consideriamo la natura di questi aumenti: carovita, indennità di toga, di studio, eccetera, vediamo che sono di natura tale da doversi considerare parte integrante dello stipendio vero e proprio. In origine furono creati sotto specie di indennità varie e non andarono ad aumentare lo stipendio, perché allora si pensò che l'aumento del costo della vita fosse transitorio e che quindi si dovesse sopperire, in forma transitoria, a questo transitorio aumento. Purtroppo la realtà dei fatti ha dimostrato che quella situazione, che aveva reso indispensabile l'applicazione di questi aumenti, è divenuta permanente.

Queste considerazioni sono, del resto, confortate anche dalle parole che leggiamo nella relazione della Commissione, là dove si dice che « va rilevato che includere, sia pure parzialmente, nella base pensionabile... altri emolumenti che pur sono compresi nella remunerazione dell'impiegato, costituisce un'esigenza di giustizia ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

Ora, il nostro compito è di vedere se questa esigenza di giustizia, invocata dalla relazione della Commissione, sia stata soddisfatta o meno. Io ho qui presente una pubblicazione che mi è pervenuta, come ritengo sia pervenuta a tutti i membri della Commissione finanze e tesoro, e, forse, a tutti gli altri colleghi della Camera, edita dall'Associazione pensionati, la quale mette in termini molto realistici il problema, e dice questo: per il grado IX, corrispondente a primo segretario o a capitano, si ha, in attività di servizio, il seguente stipendio: 201.000 lire di stipendio base, più 175.000 lire di carovita, più 31.000 lire di premio di presenza, più 79.000 lire di straordinario, più 28.000 lire di tredicesima mensilità, per un totale di lire 514.000 all'anno.

Lo stesso capitano, quando andrà in pensione in un giorno fra i più disgraziati della sua vita, percepirà una pensione, la quale verrà calcolata su 201.000 lire di stipendio base aumentato del 20 per cento e 60.000 lire di aggiunta di carovita, così da arrivare complessivamente a 301.200 lire.

Orbene, noi abbiamo questo di ingiusto, secondo la relazione: che, a titolo di compenso per la perdita del carovita, che per questo capitano rappresenta una perdita di 175.000 lire all'anno, noi diamo soltanto 60.000 lire e, a titolo di compenso delle altre indennità, ammontanti complessivamente a 138.000 lire, noi computiamo soltanto il 20 per cento, che corrisponde a lire 40.200.

Ora, è enorme, secondo me, la differenza fra quello che egli percepiva a titolo di carovita e di indennità supplementare e quello che gli si riconosce pensionabile. E così a me sembra che il minimo che si possa chiedere sia un aumento della percentuale del 20 per cento e delle 60.000 lire, fino a raggiungere almeno il 35 per cento per quanto riguarda le indennità supplementari e le 100.000 lire per quanto riguarda le indennità di carovita.

Queste considerazioni saranno tanto più convincenti, se si farà un paragone fra gli emolumenti complessivi che percepisce questo capitano che va in pensione e quelli che esso percepiva quando era in attività di servizio: si constaterà così che il rapporto non è già in ragione di nove decimi o di otto decimi, come si è detto, ma nella proporzione del 63 per cento, a prescindere dal fatto che la retribuzione che il predetto percepiva in attività di servizio era già assai magra.

Se poi dall'esempio del grado nono si volesse passare a quello, poniamo, del grado

settimo, si vedrebbe come l'anzidetta proporzione del 63 per cento scenderebbe al 60 per cento del complessivo stipendio che il funzionario percepiva in attività di servizio.

Per queste ragioni io confido che la Camera vorrà approvare l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato il seguente emendamento:

« *Al primo comma, alle parole:* nella misura del 20 per cento, *sostituire:* nella misura del 35 per cento; *ed alle successive parole sostituire:* concedendosi una indennità di carovita pari a quella base, spettante agli impiegati celibi od ammogliati, diminuita di due decimi per i pensionati aventi meno di 60 anni e di quattro decimi per i titolari di pensioni indirette o di reversibilità ».

Ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Cavallari.

PETRILLI, *Relatore*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il collega Cavallari è d'accordo con la Commissione e con il Relatore nel ritenere che la pensione debba essere liquidata, oltre che sul puro e semplice stipendio, anche sugli accessori, come del resto il Governo ha proposto già col disegno di legge che la Commissione vi raccomanda.

La differenza fra ciò che vi propongono Governo e Commissione da una parte e chiede l'onorevole Cavallari dall'altra è una differenza di misura: anziché il 20 per cento, il 35, e anziché 60 mila lire per il carovita, 100 mila lire annue. Certo, sarebbe molto gradito al Governo, alla Commissione e a tutta la Camera se si potesse elevare il 20 per cento al 35 e le 60 mila a 100 mila. È molto gradito dire di sì a chi ha bisogno di qualche cosa, ed è sempre spiacevole dire di no. Ma sappiamo pure che, dal punto di vista formale, abbiamo un articolo 81 della Costituzione, e dal punto di vista sostanziale, occorre una maggiore effettiva disponibilità di somme.

Oggi il bilancio non consente di poter mettere a disposizione più di quei trenta miliardi e di quegli altri 4 o 5 che vengono in aggiunta per l'emendamento che è stato approvato all'articolo 1 del disegno di legge.

CAVALLARI. Allora possiamo fare a meno di questa discussione!

PETRILLI, *Relatore*. Quindi riteniamo che non possa essere raccomandato all'appro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

vazione della Camera l'emendamento dell'onorevole Cavallari, in quanto va oltre a tutto ciò che è possibile fare in questo momento a favore dei pensionati. È un'azione dimostrativa.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la invito ad esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Il Governo aderisce alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, mantiene il suo emendamento?

CAVALLARI. Lo mantengo. Debbo ancora dichiarare che, se noi accettassimo le affermazioni del Relatore, non ci resterebbe altro da fare che troncane la discussione, perché ad ogni proposta di aumenti, sia pure piccola, sia pure ragionevole, ci si risponde con l'articolo 81 della Costituzione. Se non si può fare nessuna proposta, non vedo la ragione di continuare a discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, ella desidera aggiungere altro?

PETRILLI, *Relatore*. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Cavallari, testé letto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 3 testé letto.
(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.
FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le misure di pensione previste dalle tabelle di cui all'allegato A al decreto legislativo 30 gennaio 1945, n. 41, quali risultano aumentate per effetto delle successive modificazioni, sono ulteriormente maggiorate del 60 per cento ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'assegno suppletivo, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 31 luglio 1947, n. 810, è elevato da lire 30.000 a lire 90.000 annue ed è dovuto — a modifica di quanto disposto dall'articolo 1 del citato decreto n. 810 — ai titolari di pensioni o assegni privilegiati ordinari di prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Sono stati presentati i seguenti due articoli aggiuntivi.

ART. 5-bis.

Alle vedove dei pensionati la pensione verrà corrisposta nella misura del 70 per cento di quella spettante al marito.

CAVALLARI, PESENTI ANTONIO, AMENDOLA GIORGIO, CAPALozZA, MARZI, GIOLITTI, AMENDOLA PIETRO, BERGAMONTI, BIANCO, GALLO ELISABETTA, DIAZ LAURA, BOTTONELLI.

ART. 5-bis.

Alle vedove dei pensionati, alle sorelle nubili a carico o ai collaterali inabili al lavoro, la pensione verrà corrisposta nella misura del 70 per cento di quella spettante al diretto beneficiario.

PESENTI ANTONIO, CAVALLARI, GULLO, PINO, BOTTONELLI, SACCHETTI, DIAZ LAURA, BERGAMONTI, BIANCO, SEMERARO SANTO.

Invito l'onorevole Cavallari, firmatario di entrambi, a svolgere questi due articoli aggiuntivi.

CAVALLARI. Onorevole Presidente, non insistiamo sul primo articolo aggiuntivo, e manteniamo il secondo. A proposito di questo osservo che non ci si rende conto della ragione per cui, quando muore il titolare della pensione, la vedova debba percepire il 50 per cento della pensione stessa: non credo che il titolare in vita consumasse da solo il 50 per cento della pensione che gli spettava (*Commenti*) e non credo che, morendo lui, alla famiglia sia sufficiente la retribuzione del 50 per cento della pensione del titolare.

Penso, quindi che, senza bisogno di dilungarmi nella illustrazione, sia equa la richiesta di un aumento dal 50 al 70 per cento.

Ma vi è un'altra considerazione: noi intendiamo che venga estesa, oltre che alla vedova, anche alle sorelle nubili a carico o ai collaterali inabili al lavoro la percentuale del 70 per cento della pensione spettante all'avente diritto.

Le ragioni che ci hanno mosso per questo allargamento certamente non sfuggono alla Camera, al Governo e a tutti coloro i quali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

leggono queste poche righe; sono ragioni evidenti, le quali ci fanno comprendere come non sia possibile considerare su un livello diverso le vedove e le sorelle nubili a carico. Queste donne, come le vedove, vivevano con quel provento rappresentato dalla pensione dell'avente diritto, di colui che manteneva prima la famiglia; queste sorelle nubili a carico devono per forza continuare a vivere in quella famiglia e devono continuare a far quadrare i propri conti con quelle retribuzioni che sono rappresentate dalla percentuale della pensione dell'avente diritto.

Lo stesso si può dire per i collaterali inabili al lavoro. Ammettiamo il caso di un avente diritto, il quale, morendo, lasci il fratello inabile al lavoro o perchè mutilato in incidente o perchè inabile per sua natura, sia questa inabilità fisica o mentale. Orbene, quest'ultimo viveva soltanto per la pensione che percepiva il capo famiglia, ed ora che questo capo famiglia è morto, egli non può vivere col 50 per cento di quella pensione, che è così magra, come tutti ben conosciamo.

Per queste ragioni abbiamo compilato questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, vorrei che chiarisse se la dizione « a carico » deve essere riferita anche ai collaterali inabili al lavoro.

CAVALLARI. Sì, esattamente.

DE MARTINO ALBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Questa proposta di articolo aggiuntivo 5-bis trova riscontro in altre proposte analoghe numerate diversamente; ad esempio, l'articolo 15-bis proposto dall'onorevole Caroniti, quello 16-bis da me proposto, e quello 20-bis dell'onorevole Colitto. Propongo che tutti questi articoli aggiuntivi, che concernono lo stesso problema, siano considerati congiuntamente in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, ha obiezioni a questo proposito?

CAVALLARI. Non ho obiezioni da sollevare, se l'Assemblea intende porre in discussione e votazione il mio emendamento in sede di articolo 15-bis e 16-bis.

PETRILLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Relatore*. Vorrei fare una osservazione, se permette. Il rinvio della votazione dell'emendamento proposto dall'onorevole Cavallari agli articoli 15-bis e 16-bis non mi sembra molto congruo, perchè questi articoli 15 e 16, e quindi il 15-bis e il

16-bis, dovrebbero essere compresi nel Capo II del disegno di legge, che riguarda le perequazioni.

Ora, in realtà, non si tratta di norme che devono cadere sotto il Capo II delle perequazioni, ma di norme che — una volta approvate — entrerebbero a far parte della disciplina della liquidazione della pensione; quindi, esse incidono non soltanto sulla perequazione, ma anche sulla liquidazione delle pensioni future.

Credo che sia più logico richiamare gli emendamenti proposti sotto i numeri 15-bis e 16-bis per discuterli contemporaneamente all'emendamento dell'onorevole Cavallari e votarli prima di passare al Capo II che è quello della perequazione.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, la questione potrebbe essere esaminata in sede di coordinamento. Comunque, se ella insiste, l'articolo aggiuntivo Cavallari sarà preso in esame in sede di discussione degli articoli aggiuntivi 15-bis e 16-bis, e prima di passare al capo II.

PETRILLI, *Relatore*. Purché resti chiaro che non si tratta soltanto di norme di coordinamento, ma si tratta di stabilire qual'è la *sedes materiae* delle nuove disposizioni, che incideranno non solo sulla perequazione, ma proprio sul trattamento normale di quiescenza.

PRESIDENTE. In sostanza ella dice che questi articoli aggiuntivi devono essere esaminati prima di passare al Capo II del disegno di legge. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le ritenute in conto entrate Tesoro e a favore del Fondo pensioni delle ferrovie dello Stato si applicano sugli stipendi, paghe e retribuzioni considerati aumentati come disposto dal precedente articolo 3.

« Per i sergenti maggiori dell'esercito e per i pari grado della marina e dell'aeronautica, in carriera continuativa, nonché per i sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi armati che si trovino nelle condizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 1041, la ritenuta del 6 per cento in conto entrate Tesoro si applica sulle paghe limitatamente alle misure considerate come aumenti ai sensi del precedente articolo 3.

« Alle nuove e maggiori ritenute derivanti dall'applicazione dei due precedenti commi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

sarà data attuazione a cominciare dalla data che sarà stabilita con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto di sopprimere questo articolo. Ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

COLITTO. Non insisto su tale proposta, signor Presidente. Essa fu da me fatta in previsione dell'approvazione del mio emendamento all'articolo 3. Siccome non ho insistito in quell'emendamento, non ho ragione di insistere sulla proposta di soppressione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Non essendovi altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 6. (*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Basso, per la ricostituzione del comune di Pescate di Lecco, in provincia di Como.

Poiché il proponente ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e inviata alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere di urgenza se rispondono a realtà le voci, largamente diffuse in Messina, secondo le quali il Ministero avrebbe deciso il passaggio al demanio dello Stato dell'arsenale di Messina con la conseguente inattività di tale complesso industriale, che, tra l'altro, verrebbe ad aumentare il considerevole numero di disoccupati che oggi aggrava le gravi condizioni economiche di quella città.

« SALVATORE, BONINO, ARTALE, BASILE, CARONITI, MARTINO GAETANO, STAGNO, TRIMARCHI, CARONIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commer-

cio, per conoscere le ragioni che hanno fatto deviare dalla Navalmeccanica di Napoli il lavoro di riparazione del *Tripolitania*. E perché vogliano intervenire opportunamente in pro' del complesso napoletano.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e della difesa, per sapere se dal Ministro della pubblica istruzione sia stato concesso, come da richiesta del Ministero della difesa, il nulla osta per il comando ad un insegnante di francese presso il Collegio militare dell'Annunziatella di Napoli.

« A fine gennaio (metà circa dell'anno scolastico) il Ministero della pubblica istruzione subordinò dapprima tale comando all'esistenza del corso completo di lingua francese e poi, per le insistenze del Ministero della difesa, finì col rimuovere tale clausola.

« Sostanzialmente si fanno osservare due cose:

1°) il colonnello funzionante preside del Collegio militare, dopo un solo giorno di lezione, sospendeva l'insegnante incaricata, solo per pochi giorni, ma in effetto non la riassunse più, tenendo così le scuole prive dell'insegnante di francese per circa un quadrimestre, e privando altresì l'incaricata, una povera orfana, dello stipendio e della tredicesima mensilità, pur avendo la stessa insegnato l'anno scorso nel medesimo Istituto, riportandone la qualifica di « ottima »;

2°) con tale provvedimento si danneggia l'Amministrazione dello Stato, perché al posto del titolare, arbitrariamente spostato in altro istituto, dovrà prestar servizio, per un numero maggiore di ore, un supplente pagato dall'Amministrazione della pubblica istruzione.

« Stanti così le cose, si chiede in che modo i Ministri interessati pensino di eliminare le eccessive inframettenze politiche presso i funzionari e come intendano garantire la serietà dell'insegnamento, dal soverchio e sempre dannoso arbitrio dei funzionari stessi.

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni del ritardo del ripristino della pretura di Pietramelara, ripristino richiesto e promesso da tempo.

« L'interrogante segnala che da anni ed anni pendono giudizi, perché la pretura è a Teano ed il viaggio è scomodo per i funzionari che devono venire alla sezione di Pietramelara e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

le udienze fissate finiscono in buona parte per essere saltate con enorme danno dei giudicabili ed interessati. D'altra parte, non essendovi mezzi di trasporto che riallaccino i vecchi comuni del mandamento di Pietramelara con Teano, i cittadini degli sventurati lontani paesi sono costretti a recarsi alla pretura centrale anche per piccole noiose pratiche, con disagio e dispendio notevole.

« NOTARIANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga doveroso estendere anche agli idonei del concorso magistrale B-6, il privilegio della graduatoria ad esaurimento, già concesso agli idonei di altri concorsi.

« Il provvedimento appare tanto più giusto in quanto è innegabile che il suddetto concorso, importando pure la prova scritta, è stato senza dubbio il più severo e coloro che attraverso un sì difficile vaglio sono riusciti a conseguire la idoneità, appaiono più che meritevoli di ottenere gradualmente la sistemazione in ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza delle circostanze luttuose che si registrano frequentemente nel Molise a causa di ordigni di guerra ancora sparsi per le campagne ed i boschi; se non consta loro che, per tali ragioni, l'industria boschiva, specialmente nei boschi sul Volturno, è quasi completamente paralizzata; e, di conseguenza, se non ritengano doversi restituire d'urgenza al Molise le squadre degli addetti alla rimozione di bombe e proiettili, che sono state invece ritirate con grave pregiudizio della pubblica incolumità e dell'industria segnalata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno impartire energiche disposizioni perché sia affrontata in modo decisivo e definitivo la sistemazione della via Aurelia in località Grazie a Chiavari, dove da più mesi, seppure ad intervalli, viene giornalmente e per parecchie ore interrotto il traffico con grave danno di tutti; e se non creda che il sistema attualmente seguito nella conduzione dei lavori sia, se non superfluo, certo inadeguato alla necessità delle opere da compiere

e dia l'impressione che il denaro dell'erario sia speso in lavori inutili perché sproporzionati alla esigenza di una definitiva sistemazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali motivi sussistano, in contrasto alle assicurazioni precedentemente date, che facciano ritardare la ripresa dei lavori per il completamento della ferrovia Giardini-Randazzo-Leonforte, tanto necessaria nella zona dei paesi che ne attendono la realizzazione preannunciata imminente. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« ARTALE, SALVATORE, BONINO, VIGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se nell'anno 1947 venne bandito dal Ministero dei trasporti per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, Compartimento di Firenze, un concorso per esami a 100 posti di guardia-sala e guardia-merci e se è vero che, a seguito della pubblicazione del predetto bando di concorso, il capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Firenze intervenne, con esito positivo, presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, perché i posti messi a concorso venissero aumentati e portati fino a 150.

« Per conoscere, altresì, se sia vero che il sindacato di categoria abbia chiesto ed ottenuto dal Ministero dei trasporti che i 50 posti dei 150 messi a concorso venissero riservati a coloro che, pur non avendo partecipato agli esami di concorso, avessero prestato servizio in qualità di avventizi e con mansioni superiori presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, cosicché coloro che sostennero gli esami di concorso e che occupano in graduatoria i posti da 101 a 150 (*Bollettino Ufficiale delle ferrovie dello Stato*, n. 2 del 31 gennaio 1948) non avrebbero avuta la sistemazione cui avevano diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se sia vero che il Ministero delle finanze, rispondendo a quesiti formulati dai dipendenti uffici delle Intendenze di finanza, abbia disposto di escludere dal diritto al risarcimento danni di guerra le Confraternite di Misericordia, le quali,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1949

in occasione della recente guerra, hanno subito, ad opera delle truppe tedesche in ritirata, l'asportazione di autoambulanze, motolettighe, carrelli, ferri chirurgici, medicinali, attrezzi di ambulatorio, ecc.; ponendo in tal modo i predetti Enti morali nella assoluta impossibilità di riprendere la loro attività e la prestazione dei loro servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda rimediare con radicali provvedimenti ai danni prodotti nelle arginature dell'Adige da eventi bellici e da mancata manutenzione degli ultimi anni, in guisa da garantire solidamente l'incolumità di quattro provincie, la vita e i beni di tanti lavoratori agricoli, e l'interesse della produzione nazionale, e di offrire alla disoccupazione un notevole sollievo con congruo impiego di lavoratori.

« Gli interpellanti desiderano altresì conoscere se non si ritenga conveniente restituire al Magistrato alle acque di Venezia il compito di revisione e di aggiornamento del progetto di radicale sistemazione dell'Adige, preparato dopo lungo e meditato studio dal Magistrato stesso ed approvato nel 1939, la cui esecuzione fu sospesa per eventi bellici, e se non sia il caso di riformare le vigenti norme, che regolano il funzionamento del Magistrato alle acque e ripristinare le originarie attribuzioni, inopportunamente abrogate, le quali consentano una più sollecita ed efficace opera nella risoluzione dei complessi problemi dell'idrografia veneta.

« CESSI, COSTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Mini-

stri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Adeguamenti delle pensioni per il personale civile e militare dello Stato ». (205) — (*Approvato dal Senato*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

« Abrogazione dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, numero 383 ». (250) — (*Approvato dal Senato*).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

TOZZI CONDIVI: « Sospensione dell'efficacia del decreto legislativo 3 maggio 1948, numero 943, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali ». (241).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO